ANNO II — N. 16 MILANO - Domenica 16 aprile 1922 Conto corrente con la Posta

— Hai letto? Per sistemare la stampa comunista e avere anche un quotidiano a Milano, occorre che il **Prestito Comunista** frutti almeno un **milione.**

— Un milione? È impossibile, fra noi!

— Scusa: siamo un 50 mila inscritti al Partito Comunista. Versando ciascuno — e chi vuole, può - una media di **SOLE 20 LIRE,** ecco il milioncino raggiunto!

— Toh! Non ci pensavo!

# La Voce Comunista

Organo del Partito Comunista d'Italia

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20.
ABBONAMENTI { Sostenitore Lire 20.— / Anno . . . » 10.— / Semestre . » 5.—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Federaz. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: G. Zinoviev: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokurow: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobraczensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

# Mentre Genova discute, insidia, contratta, congiura, prepara forse nuove guerre spaventose

## il Proletariato internazionale esprimerà il 30 aprile e il 1° maggio

## la propria avversione a tutte le guerre e il proprio formidabile desiderio di lotta contro tutti i nemici della classe lavoratrice

## Il Convegno di Genova

*Allorquando il generale tedesco Hofmann, in nome della odiata Germania, gettava la spada di Brenno sul piatto della bilancia di pace colla Russia e la faceva traboccare a Brest-Litowsky, la borghesia di tutta Europa emetteva un grande sospiro: la Russia è morta. Tutte la stampa prezzolata con ritmo di frasi reboanti, indicibili, festeggiava questo avvenimento di liberazione dal pericolo bolscevico; tutti gli oratori servili, più o meno ornati diffondevano il fatto fra le masse ignare e dubbiose. Solo il proletariato più progredito si tacque senza perdere la speranza, mentre l'altra parte meno avanzata si lasciava trascinare nella stessa visione che la borghesia interessata non poteva diversamente avere.*

*L'altra sconfitta che la Russia subiva all'isola di Prinkipos confermava la borghesia nella sua convinzione ed anche gli animi più paviti si tranquillavano: il faro rivoluzionario è spento per sempre: i suoi fuggiaschi inseguito, cercato per essere sgozzato dagli stessi bolscevichi, riescivo a mettersi in salvo in America od a nascondersi altrove dopo aver messo in salvo i milioni rubati agli czars e tutto il platino che egli ha potuto nel breve intervallo raccogliere e far scappare dalla Russia. Lenin sfuggito o trucidato apriva le speranze alla borghesia che gli Zeretelli, i Cernoff, i Kerensky avrebbero senz'altro ripreso il governo della Russia, continuata la guerra e poscia ristabilito il governo borghese dei successori degli czars che ben se lo meritavano per l'aiuto che avevano dato contro i barbari Imperi Centrali.*

*Passarono dei mesi fra le dispute se Lenin era ancora vivo o morto, se la Russia avrebbe mantenuto la promessa. Il ritardo alimentava il dubbio che Lenin fosse ancora vivo, che la Russia fosse ancora bolscevica e con sorpresa giunsero non troppo tardi notizie dall'Oriente che la dittatura bolscevica permaneva, che Lenin viveva. Il governo bolscevico si rafforzava, la rivoluzione si rassodava e proclamava al mondo intero che i popoli sono liberi di sceglersi il governo che vogliono, dando essi per i primi l'esempio col permettere che nella Russia degli czars sorgessero tante repubbliche quanti sono i diversi popoli da cui l'impero era costituito.*

*I fautori degli czars e i menscevichi rifugiatisi all'estero invocano l'aiuto dei borghesi d'Occidente perchè li rimettano colle armi al potere e sollevano la Georgia contro la Russia dei Soviet. I falsi socialisti: i menscevichi ed i socialrivoluzionari rimasti nell'interno della Russia attentano alla vita di Lenin, tramano insidie contro il governo sovviettista ed alimentano le bande dei cosacchi dei Denikin, dei Petliura. L'Intesa pone il blocco della fame alla Russia. Tutti sono concordi per abbattere i bolscevichi. Davanti a questo attacco generale le speranze sorridono ancora una volta sul volto della borghesia e dei patriotti russi che si erano affievolite nel breve intervallo, ed in nome del proprio interesse assalgono e fanno assalire la patria dalle armi straniere. Ma la Russia dei contadini, che ebbe un momento di dabbenaggine e potè in qualche punto cedere davanti alle insidie ed alla violenza degli assalitori, quando si accorse che i menscevichi ed i vari Kolchak miravano a ristabilire il governo degli czars ed a spogliarti della terra che la rivoluzione loro aveva dato, cavirono il tradimento e con un crollo di spalla si sbarazzano dei vari delinquenti che si erano imposti ed il governo sovviettista fu salvo e salva fu con esso la Russia rivoluzionaria ancora una volta.*

*Ma tanto e tale è l'odio dei borghesi contro questo popolo che seppe liberarsi dalle catene degli czars che non sanno perdere la speranza della rivincita e quando tutto parve ancora pacifico in Russia e la dittatura pensava a disarmare per darsi alla ricostruzione economica, scoppiava la rivolta di Kronstadt, preparata di sottomano dai menscevichi e dai social-rivoluzionari. Questa volta appare definitiva la speranza nei loro cuori, tanto più che alla sommossa armata dava un grande aiuto la miseria e la fame che colpiva la Russia per la siccità che tutto distrusse il raccolto in una zona che comprende 30 milioni di abitanti.*

*Questa volta anche il padreterno congiura contro la Russia e si allea colla borghesia. La Russia è morta, si sbraita in tutte le lingue, ma la rivolta è sedata col petto dei migliori comunisti; i contadini soffrono la fame, muoiono e vedono languire e morire di fame i loro più cari, ma altra salvezza non vedono che nel governo che gli ha data la terra e la libertà e tra tante sofferenze trovano la forza di imporre ai loro rappresentanti a Genova: « tutto potrete fare, tutto potrete concedere, ma mai e poi mai che i contadini russi cambino il loro governo e non siano liberi in casa loro di disporre delle cose a loro piacimento ».*

*La Russia è morta; c'è pericolo di morte ad avvicinare la Russia ed intanto i vivi d'occidente sono costretti a chiedere che al Convegno di Genova intervengano i morti di Russia senza dei quali non si può risolvere la crisi mondiale, non c'è più vita per nessuno.*

*La Russia è morta cento volte. E la Russia è a Genova dopo sette anni di morte continua in cui l'ha dannata la borghesia, a dimostrare che essa vive, e che senza di essa non possono vivere le altre nazioni e che l'umanità non avrà pace sé non quando, il bolscevismo si estenderà in tutto il mondo ed il regime capitalista non sarà sostituito dal regime comunista.*

*La borghesia tenterà a Genova di mettere sulla Russia una cappa di piombo ed imporle la sua volontà. La Russia si schermirà e potrà anche, come a Brest-Litowsky, firmare un accordo che apparentemente potrà essere a suo danno. La borghesia potrà anche dichiarare guerra alla Russia sino allo sterminio e potrà ancora una volta illudersi di aver vinto in tale modo la Russia ed abbattuto per sempre il potere del proletariato, ma anche questa sarà una nuova illusione e la Russia che si ritirasse da Genova battuta, risorgerà domani più viva di prima e per non mai più morire.*

*La borghesia si affanna in un circolo vizioso dal quale non può uscire che colla sua morte: essa si trova al culmine della sua parabola e dovrà scomparire per sempre per dare luogo ad un'altra civiltà: il comunismo. La guerra che doveva aprirle nuovi orizzonti glieli ha chiusi per sempre. Gli stati borghesi per vivere hanno bisogno degli stati vassalli, delle colonie che alimentano la loro produzione individualista sul la quale si regge il sistema borghese. Gli stati gli vanno mancando e le colonie si ribellano all'egemonia europea, ragione per cui la società capitalista sta volgendo velocemente al suo termine.*

*La borghesia prevedendo la sua fine aveva gettata l'umanità nel baratro della guerra. Sperava che questa fosse breve e gli stati vinti fossero in grado di soddisfare le brame dei vincitori. Ogni stato capitalistico così ragionava per proprio conto. Ma la guerra fu lunga e tale disastro produsse che i vinti non possono riparare alle malefatte senza coinvolgere nel baratro i vincitori. La vittoria minaccia di soffocare i vinti. I popoli di tutti i paesi da liberi divennero oppressi e sono minacciati di morire di miseria e di fame. Solo la borghesia ha vinto ed il popolo tutto ha perduto.*

*La guerra fra stati diversi per razze si risolse in una guerra di classe di tutta la borghesia mondiale contro il proletariato di tutto il mondo, per cui la pace col proprio proletariato che colla guerra ogni nazione cercava di trovare, fu invece acutizzata. La guerra interna si riprende accanita e la borghesia ferocemente opprime il proletariato per difendere il suo privilegio e per fargli pagare le spese della guerra, non potendoli far pagare agli altri paesi. La guardia bianca e il fascismo devono assolvere questo compito. Ma le masse non sono più disposte a ritornare indietro nonostante gli atteggiamenti dei socialdemocratici e le promesse democratiche della guerra, e già minacciano di unirsi per difendersi e fare ovunque ciò che i russi hanno fatto. Il timore si va sempre più diffondendo.*

*I giornalisti nel loro convegno hanno chiaramente messo in vista questo pericolo: l'America prima e l'Inghilterra poi non se lo nascondono quando minacciano di pretendere il rimborso dei loro averi dalla Francia se non cede all'opportunità tedesca ed ai bisogni della Russia. La Conferenza di Genova è un altro nuovo tranello che si tende alla Russia ed al proletariato. Potrà darsi che la Russia presa per il collo ceda; potrà darsi che i proletariato tradito dai vari Serrati si faccia ancora menare per il naso, ma è fatale che la borghesia è destinata a cedere il passo al socialismo. Non passeranno molti anni. Si dirà: ancora una volta la Russia è vinta, il bolscevismo è fallito, per incuorare gli animi pusilli dei borghesi ignoranti. Ma per risolvere la crisi aperta dalla guerra, per riportare la pace nel mondo occorre abolire questo sistema inumano di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.*

*E se i russi ritorneranno a casa senza essere riusciti, avranno però gettato da Genova tanta luce tra le masse proletarie che non sarà lontano il giorno in cui si dirà da tutti: i russi a Genova hanno vinto ed a questo convegno si è firmato la sentenza di morte della borghesia e si sono gettate le basi universali del comunismo.*

## Le Tre Internazionali a Berlino

Nei primi giorni della scorsa settimana, si sono riuniti a Berlino — in una sala del Reichstag (parlamento germanico) — i Rappresentanti degli Esecutivi delle tre Internazionali, oltre a vari Rappresentanti di P. S. che chiameremo neutri, perchè non aderenti ad alcun organismo politico internazionale. Il P. Socialista italiano vi era rappresentato da Serrati, Fioritto e Baratono e spiegò il suo intervento — disse il direttore dell'*Avanti!* — col fatto di aver avute informazioni che la prossima conferenza socialista internazionale avrebbe dovuto aver luogo in Italia. Assai più convincente il fatto che la delegazione italiana a quel convegno aveva il compito di smussare i contrasti troppo aperti tra le opposte tesi, di attenuare le divergenze, evitare l'inasprirsi delle accuse reciproche nella passata e nella presente azione delle Internazionali riunite. Costituire, in una parola, il tratto d'unione, il punto d'incontro tra l'atteggiamento della Internazionale 2 1/2 di Vienna (Unione Internazionale dei Partiti Socialisti) e la Internazionale Comunista.

Un po' Croce rossa politica, un po' padre nobile unitario.

Le basi di questa Conferenza socialista, vennero gettate in quella famosa riunione di Francoforte — avvenuta nella seconda metà del febbraio di quest'anno — alla quale, insieme ai vari partiti socialisti aderenti alla 2ª Internazionale e alla Internazionale di Vienna, partecipò pure Serrati in rappresentanza del P. S. I. In tale riunione ci si è accorti che nessuna deliberazione di carattere internazionale, nessun piano d'azione contro l'addensarsi di nuove nubi guerriere sul cielo d'Europa e contro la dilagante offensiva borghese internazionale — che da episodi isolati di guerriglia esploratrice, si estende, avviandosi rapidamente alla guerra civile — poteva essere elaborato ignorando la repubblica sovviettista, forte di almeno 100 milioni di proletari, ignorando infine la 3ª Internazionale comunista, così come i governi borghesi dell'Europa occidentale hanno finalmente osato guardarsi in faccia a Cannes e, per bocca di Lloyd George, hanno avuto il coraggio di confessare innanzi al mondo borghese - attonito e stupefatto - che non si può seriamente pensare al rabberciamento dell'Europa insanguinata e distrutta da cinque anni di guerra, senza sentire il parere della grande Repubblica assente: la Russia proletaria, la Russia della rivoluzione. Ma di questo ne parliamo in altra parte del giornale.

La Conferenza di Berlino — così è ormai chiamata la riunione delle tre Internazionali — venne specialmente provocata per fronteggiare i pericoli che la diplomazia imperialista riunita a Genova in questi stessi giorni, può addensare ed acuire ai danni del proletariato internazionale.

I pericoli di nuove guerre non sono affatto scomparsi dall'orizzonte politico imperialista. Alcuni sintomi non dubbi ci fanno anzi ritenere che a Genova i germi di nuove guerre si facciano più numerosi e preoccupanti. Poincaré *la guerre* — il nefasto primo ministro francese — lavora alacremente a questo scopo, spinto dalle caste militariste del suo paese, cercando di trasformare con ogni sforzo e con ogni arma, gli scopi della odierna conferenza di Genova. Lloyd George è pure in parte prigioniero della maggioranza conservatrice e imperialista della Camera dei Comuni, così che la vittoria parlamentare conseguita giorni fa alla Camera dei Comuni, appare dovuta più alla sua abilità personale - egli è il Giolitti inglese — piuttosto che ad una reale preponderanza di consensi politici. Il programma di Genova — quale fu concepito e deliberato alla Conferenza di Cannes — è ormai pressochè irriconoscibile. Il Trattato di Versailles — fomite di nuove guerre — la questione del disarmo, la questione coloniale, la scottante questione delle riparazioni dovute dagli stati vinti — Germania alla testa — non dovranno nemmeno essere sfiorate; o, se lo saranno, non dovrà che dichiararsi la loro assoluta, sacra intangibilità.

Di fronte ad una situazione così grave e delicata — di cui per brevità ci limitiamo ad accennare i fatti più importanti, senza nascondere nè ignorare la complessità di altri numerosi elementi, fatti internazionali che danno complessivamente l'idea della sua suprema tragicità — l'Internazionale di Vienna ha presa l'iniziativa della riunione internazionale di Berlino. Quanto ardua impresa fosse questa, non è chi non veda. Noi stessi che ne riassumiamo la cronaca, non abbiamo creduto alla sua realizzazione e non ne parlammo nemmeno sul nostro settimanale, per cui meritammo qualche benevolo appunto in proposito da compagni lettori che ci hanno rimproverato l'inspiegabile silenzio nostro su un avvenimento internazionale di quella importanza.

Noi non abbiamo creduto possibile il successo della Conferenza di Berlino. Perciò non ne abbiamo scritto una parola, per dedicare lo spazio al nostro Congresso Nazionale e ad altri argomenti di propaganda.

Si trattava di riunire insieme uomini di opinioni opposte e tra loro contrastanti.

Di uomini che per molti anni avevano battute vie tra loro lontane. Uomini che ebbero una parte così diversa in quel immane fatto storico che fu la conflagazione mondiale.

Non parliamo del bolscevichi, dei comunisti. Essi furono tutti esuli, perseguitati, attorniati da spie ovunque. Sono uomini che della rivoluzione comunista han fatto sempre lo scopo massimo della vita e il cui spirito di sacrificio, i cui patimenti non furono, nè sono, messi in dubbio nemmeno dagli avversari più accaniti.

Ma gli uomini stessi della Internazionale di Vienna. Quel Federico Adler che in piena guerra ha avuto il supremo coraggio di erigersi giudice di un uomo che ritenne e fu l'esponente più cinico delle caste militariste della vecchia Austria degli Absburgo — violatore di ogni libertà umana, fedele esecutore del folle sogno di egemonia europea della Germania degli Hohenzollern — e di esprimere mirabilmente, col tre colpi di rivoltella che uccisero il conte Stürgkch, l'avversione alla guerra del proletariato austriaco — e non di quello austriaco soltanto — quello stesso Adler avrebbe dovuto sedersi allo stesso fianco, discutere, sostenere, cooperare con uomini come Henderson che alla guerra diedero tutto il loro entusiastico appoggio, entrando nel ministero della sacra unione. Con uomini come Wandervelde che, ministri di re Alberto del Belgio, apposero la propria firma e si accanirono a difendere quel monumento di infamia politica e sociale, che è il Trattato di Versailles, definito il Trattato della guerra permanente.

Senza volerlo, ci lasciamo prendere la mano da ricordi, da... esami retrospettivi.

A Berlino — malgrado le difficoltà — si sono dunque riunite le rappresentanze degli Esecutivi delle tre Internazionali.

Chi siano stati gli uomini delegati dalle rispettive Internazionali, non importa ricordare. Si può dire che la Seconda — l'Internazionale di Londra — vi aveva inviato, oltre al Wandervelde, Macdonald, Verno di Kerenski, Renaudel ed altri. L'Internazionale di Vienna era rappresentata da Federico Adler, Otto Bauer, Martof, Jean Longuet, ecc. La Internazionale di Mosca da Clara Zektin, Carlo Radek, N. Bukharin e molti altri. In complesso una cinquantina di persone. Abbiamo già visto chi erano i rappresentanti dei socialisti italiani.

Adler — nel discorso di apertura della Conferenza — ha cercato di essere conciliante. Stabilire esattamente l'ordine del giorno della Conferenza, era il primo scoglio da superare. E non era una difficoltà formale, come potrebbe apparire, se si pensa che i rappresentanti della Seconda Internazionale vi volevano includere argomenti come le riparazioni tedesche e le *condizioni* di ammissione alla Conferenza dei comunisti della Terza Internazionale.

Questo delle condizioni, delle garanzie che i gialli volevano imporre ai nostri compagni, costituì il tema ardente di uno fra i maggiori ed appassionati dibattiti della Conferenza. Si trattavano i rappresentanti comunisti come degli accusati che dovevano difendersi dalle accuse e dare determinate garanzie politiche alla Conferenza per poter intervenire nelle discussioni. E l'inaudito consiste appunto nel fatto che le accuse venivano formulate e le garanzie venivano richieste proprio da quegli stessi uomini che avevano esaltato la guerra massacratrice, erano diventati ministri dei re, avevano ordinato le stragi proletarie in Baviera, avevano organizzato di sottomano gli assassini di Rosa Luxemburg e di Karl Liebneteck, avevano lavorato per isolare la Russia bolscevica, nel gioco borghese delle alleanze e delle congiure militari, avevano approvato il blocco militare e alimentare contro la Russia, per cui milioni di essere innocenti soffrivano la fame assai prima che la carestia riducesse le vaste regioni del Volga ad un grande cimitero. Le garanzie in favore dei socialrivoluzionari terroristi venivano chieste proprio da coloro che seguivano la politica dei... *socialisti* Scheidemann e Noske, delle cui gesta non è necessario parlare, tanto è vivo e tenace l'odio suscitato da questi signori nel proletariato di ogni paese.

I compagni russi — dell'Esecutivo della Internazionale comunista — hanno aderito tuttavia alla iniziativa di Vienna, pur sapendo le difficoltà enormi che sarebbero inevitabilmente sorte da questi contrasti dottrinari e tattici tra i convenuti.

E, secondo noi, hanno fatto bene assai.

La necessità di un fronte unico proletario internazionale è stata posta in rilievo fin dall'anno scorso dall'Esecutivo della Internazionale Comunista.

L'isolamento in cui si mantenevano i proletariati aderenti alle varie Internazionali, risultava profondamente nocivo al movimento socialista internazionale. La reazione non è il parto immaginario di una fantasia malata. Essa è un fatto terribilmente concreto in tutti gli stati borghesi che si aggrappano ad ogni arma per resistere alla bufera e al contagio rivoluzionario. I paolotti della legge scritta, che urlano allo scandalo ad ogni contravvenzione elevata al pedone dal pizzardone borghese, se ne beffano allegramente — quando il loro interesse di classe lo esige — calpestandone le ultime vestigia.

Il terrore e la guerra civile divenute norma comune di vita. Il padronato di ogni nazione — il quale in un primo momento tremava per lo stesso possesso della propria azienda, disposto a transigere comunque e con chiunque per poter vivacchiare in margine al nuovo diritto economico — ripreso dallo spavento enorme provato, tenta persuadersi di poter vincere con l'audacia senza scrupoli ed organizza il terrore che in Italia si chiama fascismo, in Ungheria ungheresi « risvegliati », in Germania kappismo, nel Belgio *les briseurs des grèves*, ecc., per rinsaldare i propri bilanci scossi, spazzando d'un colpo le maggiori conquiste dei lavoratori.

Fra tanto turbinare di reazioni agguerrite e decise, le divisioni del proletariato internazionale, lo indebolivano di fronte al comune nemico, che per combatterlo aveva saputo fondersi, avere un'anima sola.

« Andare alle masse » era stata la parola d'ordine del 3° Congresso della Internazionale Comunista.

L'applicazione politica di tale norma, si ebbe a Berlino. Alle masse, anche se inquadrate in altri organismi politici; anche se per giungervi bisognava passare per le discussioni di Berlino, a fianco di uomini il cui solo contatto poteva ripugnare. I comunisti sanno superare ogni anche più grave difficoltà per rafforzare la capacità rivoluzionaria delle masse disorientate e sfiduciate.

La delegazione comunista a Berlino, per bocca di Clara Zektin, ha riassunto in una dichiarazione gli scopi che essi ritenevano di poter raggiungere su un terreno minimo di intesa comune, dichiarazione che non possiamo pubblicare per intero, per ragioni di spazio, ma che speriamo di poter dare al prossimo numero, e di cui citiamo le conclusioni:

« La delegazione (comunista) internazionale propone, per queste ragioni, di non discutere alla prossima conferenza internazionale che i problemi concernenti l'azione comune, pratica, immediata delle masse operaie. Vale a dire delle azioni che, lungi dal dividerle, le uniscano. Per questi motivi, la Delegazione internazionale comunista, propone di fissare questo Ordine del giorno per la Conferenza internazionale:

« 1) Difesa contro l'offensiva capitalistica;

« 2) Lotta contro la reazione;

« 3) Preparazione alla lotta contro le nuove guerre imperialiste;

« 4) Appoggi all'opera di ricostruzione della Repubblica dei Soviety;

« 5) Trattato di Versailles e ricostruzione delle regioni devastate.

*La Delegazione Intern. Comunista* ».

* * *

Abbiamo visto come i Delegati della Seconda Internazionale si opponessero a

questo Ordine del giorno con riserve e imponendo condizioni ai comunisti.

Spinsero la loro audacia fino a proporre di esigere la liberazione dei socialrivoluzionari detenuti nelle carceri russe, imputati confessi di atti di terrorismo contro la Repubblica proletaria, per concedere ai comunisti il diritto di partecipare ai lavori.

Non possiamo dire come a queste pretese abbia risposto il compagno Radek. Questo articolo è già troppo lungo.

Sentite, tuttavia, lo sraffile di Radek:

« ...Egli (Wandervelde) ci domanda un po' di fiducia, senza la quale — sembra — non si può discutere. Diciamo al cittadino Wandervelde: Fiducia?! Nemmeno un soldo! L'abbiamo altra volta pagata troppo cara! Essa è la causa per cui noi ci troviamo, oggi, qui da nemici, costretti a cercare un'intesa. Fiducia? Per che farne? Per la guerra? Per il Trattato di Versailles, che voi avete sottoscritto nella vostra qualità di ministro belga?...».

« ...Per riassumere, noi proponiamo una Conferenza di azione che si ponga le seguenti questioni: Che cosa faremo, quando il capitale si conflizzerà, non per ricostruire il mondo, ma per spogliarlo, per permettere agli sfruttatori di restaurare il loro potere? Che faremo contro le serrate reazionarie? Ecco il nostro programma. Se lo volete discutere, noi siamo pronti ».

Dopo la requisitoria del nostro compagno, i socialisti reali hanno mutato tattica. Serrati e i socialisti italiani si sono moltiplicati per trovare un terreno d'accordo.

Il compagno Radek aveva detto che stabilire dei bilanci d'azione e degli stati d'accusa, voleva dire liquidare la conferenza, fino che i bolscevichi erano anche disposti a quello. Tuttavia, su di un terreno di azione, la Terza Internazionale poteva concretare delle intese.

Dopo molte sedute laboriose — parte separate tra gli Esecutivi singoli, parte plenarie — la Conferenza di Berlino si è chiusa con la seguente dichiarazione riassunta approvata dagli Esecutivi delle tre Internazionali, con allegate le dichiarazioni particolari di ciascuna corrente:

*« La Conferenza riconosce che nel momento attuale può trattarsi solo di una consultazione allo scopo di preparare un'azione comune per il raggiungimento di fini determinati. La conferenza propone quindi che gli Esecutivi diano il loro consenso alla nomina di una Commissione di nove membri aventi l'incarico di proporre un'altra conferenza dei tre Esecutivi, una conferenza alla quale saranno ammessi anche i Partiti che non aderiscono a nessuna Internazionale. Ogni Esecutivo ha piena libertà di scelta delle persone cui ha diritto. La Conferenza ritiene opportuno che questo Comitato di organizzazione cerchi di organizzare un incontro, per uno scambio di idee, tra i delegati della Federazione Internazionale sindacale d'Amsterdam e l'Internazionale dei Sindacati rossi di Mosca, onde esaminare ed assicurare l'unità sindacale nazionale ed internazionale. La Conferenza prende atto della dichiarazione dei rappresentanti dell'Internazionale comunista che questa, nel processo contro i 47 socialrivoluzionari ammetterà tutti i difensori da essi desiderati, che la pena capitale viene esclusa, che i dibattiti saranno pubblici e che quindi dei delegati delle tre Internazionali possono assistere quali uditori autorizzati a prendere dei resoconti stenografici per riferirne ai Partiti che fanno parte degli Esecutivi. « La Conferenza constata che ognuno dei tre Esecutivi si dichiara d'accordo nell'accettare da tutte e tre le tendenze dei documenti relativi alla Georgia e prenderli in esame. La Conferenza invita il Comitato di organizzazione a raccogliere ed a riferire in merito alla conferenza dei tre Esecutivi. La conferenza constata che i delegati della Seconda Internazionale hanno fatto dichiarazione che essi non ritengono possibile la convocazione di una conferenza pansocialista nel mese e durante la Conferenza di Genova. La Conferenza in via di massima è d'accordo nella necessità di una conferenza generale e ciò al più presto possibile. L'organizzazione della conferenza generale non essendo possibile durante il mese corrente, l'odierna conferenza dichiara necessario di esprimere la volontà di unità del proletariato cosciente di classe in una manifestazione internazionale il giorno 20 aprile e là dove non fosse possibile per motivi di ordine organizzativi, il 1° Maggio. In questa manifestazione si devono agitare i seguenti problemi: giornata di otto ore, disoccupazione causata dalla politica delle riparazione; l'azione comune del proletariato contro l'offensiva capitalista; aiuto alla rivoluzione russa e alla Russia affamata; ripresa delle relazioni economiche e politiche di tutti gli Stati con la Russia dei Soviety; fronte unico proletario in ogni paese e nell'Internazionale ».*

I delegati — narra la cronaca — dopo firmata la dichiarazione comune, intonarono insieme, nel silenzio notturno delle sale del Reichstag, l'*Internazionale*.

Noi siamo impazienti di vedere il proletariato internazionale unito passare all'azione.

Solo allora potremo affermare con gioia che l'Internazionale operaia avrà cessato di essere oggetto di derisione presso i nostri potenti nemici.

Viva il fronte unico d'azione dell'Internazionale proletaria!

Viva l'Internazionale dei popoli!

*m. f.*

# Alcune proposte dei compagni di Milano
## pel Prestito pro Stampa Comunista

La Federazione Milanese ha dedicato al Prestito una giornata di propaganda pratica, convocando in un Convegno i segretari di tutte le Sezioni della Provincia, dei lavori del quale diamo in altra parte del giornale un ampio resoconto, e discutendo con essi sui mezzi migliori e più adatti per l'iniziativa pro stampa. Il Convegno, infatti, è pienamente riuscito: nessun segretario aveva mancato all'appello. Subito, all'inizio della seduta e senza inutili preamboli, il segretario federale ha esposto lo scopo della riunione e ha fatto presente i bisogni impellenti della nostra stampa che, se non è sussidiata dai sacrifici del proletariato, non può sostenersi. Quindi il compagno Vegetti ha spiegato le modalità che regolano l'organizzazione e la raccolta dei fondi. Sulla necessità di soccorrere la stampa tutti i convenuti si sono trovati d'accordo e sui mezzi migliori onde mettere in pratica l'iniziativa e raccogliere i fondi sono state approvate alcune opportune proposte che meritano di essere messe in rilievo perchè possono essere seguite con successo in altre zone.

PER I COMPAGNI MENO ABBIENTI si è stabilito che ogni sette giorni il compagno esattore raccolga da ciascuno di essi, divisi in gruppi di quattro, L. 2,50. L'esattore avrà così raccolto, ogni quattro, lire dieci, cioè l'importo di una azione. Questa azione sarà intestata a uno del quattro e così via, settimana per settimana, sinchè in capo a quattro settimane tutti i compagni avranno ciascuno la loro azione.

I COMPAGNI FACOLTOSI non soltanto sono tenuti al prelievo di un congruo numero di azioni, ma possono essere impegnati dall'Esecutivo della Sezione ad acquistare anche una azione per un compagno disoccupato, il quale avrà subito come gli altri la sua azione, che pagherà poi ratealmente ogni settimana, ogni mese, a quote minime di una lira o cinquanta centesimi, a chi gli ha anticipato l'importo.

Con questo sistema TUTTI i compagni potranno contribuire recando così un notevole vantaggio al Partito.

LE SINGOLE SEZIONI sono pure impegnate a prelevare dal loro fondo di cassa — a seconda delle condizioni — un importo per l'acquisto di qualche azione che verrà intestata alle Sezioni stesse. Inoltre i Circoli dovranno indire conferenze a pagamento, lotterie, trattenimenti, feste, pro Prestito. In queste iniziative i giovani saranno all'avanguardia.

FUORI DALL'AMBITO DEL PARTITO, negli ambienti proletari, i compagni svolgeranno attiva propaganda perchè gli operai e i contadini iscritti nei gruppi sindacali contribuiscano. Le Cooperative, i Circoli ricreativi saranno pure invitati a prelevare qualche somma, anche la più modesta, dal fondo « Propaganda » o « Beneficenza » a favore della stampa del nostro Partito.

Insomma, se tutti i compagni compiranno il loro dovere non soltanto contribuendo essi direttamente, ma svolgendo una assidua propaganda nelle fabbriche, sul lavoro, nelle conversazioni private, negli ambienti operai, ecc., la Federazione Provinciale Comunista milanese nutre speranza di poter gareggiare con le altre più diligenti Federazioni per... battere il « record » del maggiore contributo al Prestito.

Quale Federazione potrà avere l'onore di proclamarsi prima fra tutte?...

Il Comitato Centrale del Prestito non mancherà, a suo tempo, di compilare le statistiche per fissare... gli arrivi, sia individuali, che sezionali, provinciali e regionali.

Intanto la Federazione Milanese si accinge al lavoro con lena. Anche dalle altre parti d'Italia giungono confortanti notizie. Noi continueremo a segnalare le iniziative migliori e le proposte più opportune che ci verranno sottoposte.

Ancora una volta, compagni e compagne, giovani e adulti, compiamo tutti il nostro dovere!

IL CRONISTA DELLA « VOCE ».

# Da una settimana all'altra

A Milano gli operai edili si sono schierati contro i propri mandarini e in favore del programma sindacale comunista. Anche il « referendum » ha dato questo risultato. A poco a poco le masse aprono gli occhi.

***

Pare che il colloquio dell'on. Baldesi (socialista) con D'Annunzio abbia fatto nascere qualche cosa: si dice che il poeta diverrà presidente della Federazione lavoratori del mare.

I poeti-mandarini non saranno più una specialità della Cina.

***

La famosa Società Ansaldo (500 milioni di capitale) ha chiesto il fallimento.

L'industria italiana è tutta sull'orlo della rovina.

***

Gli abitanti di Manfredonia (Foggia) disarmarono un « camion » di fascisti.

Bravi. Così bisogna fare.

***

Ad Alessandria si ebbe una mostruosa sentenza di classe contro dei contadini incolpati d'avere ucciso, per difendersi, un fascista.

Se fosse stato viceversa l'assoluzione non sarebbe mancata.

***

Contro gli amministratori della Banca Italiana di Sconto è stata iniziata l'azione penale. Ma tra cani...

***

In seguito all'assassinio del povero ferroviere Corazza, morto per mano fascista, vennero arrestati dei fascisti. Ora questi sono stati rilasciati. Invece vengono arrestati continuamente degli operai.

Bisogna insorgere!

***

La Sezione di Alessandria del Sindacato Ferrovieri è stata conquistata da comunisti. Avanti, avanti! Contro tutti i mandarini!

***

L'on. Turati, tanto per dimostrare che non scrocca lo stipendio di deputato senza far nulla, ha presentato un progetto di legge per dare 50 lire in più ad ogni deputato per ogni seduta nella quale sia presente.

***

Anche a Campobasso si perciottono i detenuti politici.

Evviva la civile Italia!...

***

Continua la propaganda per il prestito pro stampa comunista.

Senza stampa il partito nostro non potrebbe vivere.

Se vi son cari i vostri giornali acquistate un buon numero di azioni.

Vi porteranno fortuna.

***

Le Camere inglese e francese han dato voto di fiducia ai capi di Stato circa la Conferenza di Genova.

Solo in Italia la Camera non ha voluto discuterne.

***

La Germania ha consegnato al Governo dei Soviets il palazzo dell'Ambasciata czarista di Berlino.

Il governo tedesco è più intelligente di qualcun altro.

***

Il 20 corrente si aprirà a Roma il Congresso della Internazionale gialla di Amsterdam.

La riunione ha per iscopo di convincere gli operai che anche nel campo internazionale i riformisti li tradiscono.

***

Si è tenuta a Berlino una riunione degli Esecutivi delle tre Internazionali per raggiungere un terreno unico di azione momentanea.

Ecco che, per quistioni contingenti, la Terza Internazionale non teme i compromessi.

***

A Buenos Ayres, in occasione delle elezioni si ebbero dei conflitti con morti e feriti. Anche qualche italiano fu trovato fra i morti.

Anche l'America si sveglia!

***

A Genova lunedì 10 corr., si è inaugurata la Conferenza Internazionale.

Vinti, vincitori e neutri tutti insieme per la prima volta dopo la guerra.

Grandi discorsi d'inaugurazione.

Cicerin, per i Sovieti, ha parlato per il disarmo mondiale.

Il rappresentante della Francia ha subito detto che di disarmo non ne vuol sentire parlare. Evviva la guerra, allora!

***

Dalla Conferenza è stata esclusa la stampa comunista d'Italia.

I governi borghesi temono la verità.

***

In Inghilterra continua la serrata metallurgica. Gli operai resistono magnificamente.

C.

**PRO AFFAMATI DEL VOLGA.**

| | |
|---|---|
| Sedriano | L. 85,— |
| A. P. E. | » 50,— |
| Crescenzago (Pesca) | » 2206,25 |
| Totale | L. 2341,25 |

**PRO QUOTIDIANO.**

| | |
|---|---|
| Cassano Magnago | L. 150,— |
| Gorla-Precotto | » 75,— |
| Totale | L. 225,— |

**SOTTOSCRIZIONE «VOCE COMUNISTA».**

| | |
|---|---|
| Cassano Magnago | L. 10,— |

**PAGAMENTO COPIE DELLA « VOCE COMUNISTA ».**

| | |
|---|---|
| Cassano Magnago | L. 78,— |

*Questa volta, il diavolo si fa frate. Figuratevi! L'altro giorno, dopo d'esserci arrabattati due ore nel vestibolo del teatro « alla Scala » per arraffare una poltroncina, ci sentimmo intimare da una regia di servizio e da un valletto comunale: — Alto là, a voi profano! Non avete palanche e spilleri bastanti, voi, per una poltroncina di questo tempio riservato ai pescicani! Indietro, indietro, plebei laceri e pitocchi!*

*Sapendo di non avere infatti un biglietto da cento da buttar via (il pane di due mesi per la nostra famiglia, pensate!), ci rassegnammo a tornarcene indietro per portarci sui bastioni della fiera dove si può ancora passeggiar senza pagare l'ingresso.*

*Strada facendo, pensammo: Siamo in settimana santa! Chi visita questi giorni i sepolcri delle chiese — c'insegnava il nostro parroco — si lucra l'indulgenza per l'altro mondo, che dicono migliore di questo. Oh, perchè non ci vogliamo andare anche noi?*

*Una poltroncina in paradiso non ne vale almeno due alla Scala? Detto fatto: infilammo la porta della prima chiesa sul corso. Silenzio poco mistico, molto puzzo di chiuso, bagliori di violetto all'altare. Ci buttiamo sur una sedia a tiro, e tendiamo l'orecchio a una coppia di penitenti che biascicano i sette salmi penitenziali.*

*Lei (chiusa in un velo fittissimo). — Non venire stassera! Mio marito non va al circolo di S. Luigi, e tu perderesti il tuo tempo. Abbi pazienza!*

*Lui (levandosi i grandi occhiali a stanghetta). — Fino a quando dovrò aspettare?*

*Lei (più sommessa). — Vieni domenica! Son sola tutto il dì. Sola!*

*Lui (agitato). — Birichina!*

*Lei (sollevando il velo al labbro superiore). — Mio bamboccio!*

*Lui. — Cara.*

*

*Roba del vecchio repertorio cotesta, dicemmo a noi stessi, e uscimmo, per tuffarci in una seconda casa di Dio.*

*Non un cero acceso; gli altari son nudi, è vuoto il ciborio. C'è dello squallore come dopo un passaggio di ladri. Un sole striato penetra a disagio fra i vetri chiusi di due finestre lunate. Noi restiamo in piedi presso l'acquasantiera e gustiamo l'ufficio delle tenebre che quattro o cinque chierici brontolano dietro il coro: « Ed diviserunt sibi vestimenta mea! Et super eam miserunt sortem! ».*

*Ci consolammo — mal comune mezzo gaudio... — pensando che anche ai giorni di Gesù Cristo c'erano dei borghesi intelligenti che mettono all'incanto le vestimenta, il sudore, la pelle del proletariato e poi lo mandano a morire ammazzato...*

*Capitiamo nella terza casa di orazione e di penitenza: un frate dalla faccia glabra e assai giovane fa la predica su la passione e la morte di Nostro Signore; e come trincia con il braccio l'aria umida di mille alli, trincia con la bocca sentenze su la morte: Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis...*

*Chiacchierone d'un frate!*

*Se i peccati ultimi ti pungessero un po' la coscienza, non terresti ora il pulpito; tu, che hai giustificata la guerra mondiale e indicavi alle sanzioni militari quei soldati che la guerra maledivano, nel nome stesso d'un Dio di pace e d'amore!*

*Quarto sepolcro. Che piena! Che bisbiglio! Che spettacolo orientale! Un prete, seguito da un codazzo di altri dieci preti con in mano gli arnesi della passione, si butta su le spalle un gran camice, se lo stringe alla cintola con un lungo cordone, si leva le scarpe dai piedi, si mette a camminare scalzo, va a distendersi, supino, sul pavimento e, come corpo morto, vi giace un quarto d'ora. Gli altri preti ripetono, a uno a uno, la stessa cerimonia. All'altare maggiore un monsignore canta*: Oremus, flectamus genua!

*Ci balza in mente la conferenza internazionale di Genova, che lascia le cose come le ha trovate, che non dà pane agli affamati, nè lavoro ai disoccupati, ma prepara nuove guerre, e non aprirà, nemmeno questa volta, gli occhi ai mandarini socialriformisti tutti in fregola di diventare almeno vice-ministri agli stipendi della « vile borghesia ».*

*Visitiamo ora un sepolcro più simpatico. Una cappella artistocratica, nascosta fra olmi e platani. Davanti, aspettano fremenți almeno una dozzina di limousine fiammanti.*

*Sono le dame cattoliche — pensiamo — che vengono a far penitenza in automobile. Francamente, l'idea ci par buona! Peccato che a noi morti di fame non tocchi una tal penitenza. La faremmo tanto volentieri!*

*La cappella è molto carina nel suo costume austero di settimana santa, ...senza acqua nell'arne lustrali, senz'asfissia d'incensi e di fiamme.*

. . . . . .

*« Vecchie pinzochere*
*Coi volti gialli*
*Pregando purgano*
*Gli antichi falli ».*

*E possiamo aggiungere, ai falli antichi, anche i recenti.*

*Vediamo vecchie cariatidi dell'amore e del piacere ancor tutte imbellettate di bistro che, data la carne al diavolo quando eran giovani, mavono a dar l'ossa a dio or che, sessanta e settanta carnevali, ahi! son tramontati...*

*Ma vediamo a fianco alle madri e alle nonne dai trentadue denti postieci, le giovani, fresche, vaporose, voluttuose figliuole e sposine, per le quali chiesa e teatro son tutt'uno: stanno in chiesa come nei palchi del teatro: le stesse toilettes, le stesse mostre campionarie di petti, di braccia e di gambe, velate per modo di dire...*

*Ascoltano a capo basso un prete pingue e gottoso assai che salmodia con il naso le lamentazioni di Geremia profeta.*

*Cogliamo al volo alcune giaculatorie che le devote innalzano a Dio:*

*— Contessa, come mai non s'è fatta vedere ieri sera al the danzante?*

*— Vede, marchesa, ero impegnata per un fox-trott, con il capitano...*

*— Attenta, contessa!...*

*

*— Vedi questi solitaires, Cesira?*

*— Uno splendore, semplicemente!*

*— Settantacinque mila lire!*

*— Non son mica cari.*

*— Me li ha regalati il commendatore al mio onomastico.*

*— Sempre generoso quell'uomo!*

*— Capirai: ha soppresso le 4 lire di caroviveri a' suoi muratori e ha portata loro la giornata a 8 ore...*

*

*— Verrai a vedere la mia princesse? L'ho fatta venire da Parigi, le sarte di Milano son troppo di provinciale e le ho piantate.*

*— Domenica, per la messa pasquale, rinnovo il... mio cappello! Vedessi che chici! Ma... tremila cinquecento franchi, cambio doganale compreso!*

*— Sono nauseata! Da due giorni osservo il digiuno stretto e non mangio che dolciumi. Ieri ho lasciato 105 lire al mio pasticciere! Ma c'era anche la parte del gatto...*

*

*— Da chi va lei, baronessa, a confessarsi?*

*— Io? Oh, sempre da don Rolando, io! E' di manica tanto larga! Quando m'ha affibbiata un cinque pater, aver e gloria di penitenza, è... tutto quello che mi può dare, e m'assolverebbe... cento corni che facessi a quel grasso bestione del barone!*

*— Io, baronessa, dopo il mio ritorno da Madrid, ho cambiato e ho scelto padre Aniceto, che vien anche in villa.*

*— Che poca gente, oggi!*

*— Non c'è più religione, Baronessa!*

*

*— Che lite mercoledì con... lui!*

*— Ah! Di nuovo?*

*— Aveva perso cinquantamila lire al giuoco e voleva farsi saltar le cervella.*

*— Oh! disgraziato! E tu?*

*— Glie ne ho date altre cinquanta mila! Che potevo fare?*

*— Come ti costa quel tuo fidanzato!*

*— Ma papà m'ha detto che licenzierà una cinquantina di filatrici, e tutto s'accomoderà.*

*— E gli vuoi sempre bene?*

*— Non tanto! Anzi... quasi niente. Ma capirai: io sono, come sai, figlia d'un ex rigattiere e lui è un brillante ufficiale e ha il titolo di duca; di duca, capisci? Egli mi porterà nell'alta società, capisci!*

*

*E' tardi. Per lucrare l'indulgenza per l'altro mondo, dovremmo visitare altri due sepolcri anca mo. Ma ormai... il teatro l'abbiamo goduto abbondantemente, anche senza l'orchestra di Toscanini. E' vero: non avremo nemmeno la poltrona in paradiso. Ma... per l'egoismo d'andare in paradiso a ogni costo, non corriamo noi il pericolo di farci mandare... all'inferno e al diavolo da' nostri pazientissimi lettori?*

Alleluia! Alleluia!

CARLAMBROGIO.

# In tema di fronte unico proletario

Circola insistente la voce, di elementi abituati ad offuscare la verità, che coloro che formano ostacolo a costituire il fronte unico di tutti i lavoratori siano proprio i comunisti.

I comunisti gridano in coro, i socialdemocratici e gli opportunisti di tutte le gradazioni non vogliono assumersi la loro parte di responsabilità, sanno solo criticare e basta. Ora, per dissipare queste false asserzioni a carico dei comunisti e per mettere le cose a posto, in modo che tutti quanti i lavoratori se ne facciano un concetto esatto e chi è che realmente sabota il costituirsi del fronte unico proletario, è necessario stabilire quanto segue:

Fin dall'estate scorso, circa otto mesi or sono, all'inizio dell'offensiva capitalista contro la posizione della classe lavoratrice, i comunisti, consci del grave pericolo che incorrevano i proletari, lanciarono la loro parola d'ordine:

Basta colla tattica del caso per caso, basta coi movimenti parziali; si esaurisce le migliori energie e non si risolve nulla. La situazione è tale che solo un movimento d'insieme di tutti i lavoratori dà la probabilità di arginare, di spezzare l'offensiva dei nostri avversari che sono decisi ad ogni costo a schiacciarci colla violenza.

Necessità la fusione di tutti i sindacati operai per stabilire concordi una azione energica e immediata, lo sciopero generale nazionale è ancora l'unica arma che detiene la classe lavoratrice per difendere il sacrosanto diritto alla vita.

Nessuno dei dirigenti le diverse organizzazioni proletarie ha creduto opportuno di prendere in considerazione la opportuna proposta lanciata dal Comitato Sindacale Comunista. E infatti, ad avvalorare la parola d'ordine del C. S. C. contribuì l'atteggiamento degli industriali colla disdetta dei concordati. Gli operai, una categoria dopo l'altra, furono costretti a scendere in lotta e dopo una eroica resistenza per la mancata solidarietà degli organismi massimi (Confederazione G. d. L. in prima fila) dovettero arrendersi. Quelle categorie, come la metallurgica, per citarne una, i cui dirigenti adottarono la tattica di prorogare di volta in volta i concordati, non incontrarono soverchia resistenza da parte degli industriali, avendo in questo modo essi industriali, data la situazione che si trova la classe operaia (una abbondante quantità di forza lavoro sul mercato) buon gioco di fare i propri comodacci; e infatti si constata che i minimi di paga per le categoria su accennata, esistono sul concordato, sulla carta, ma nell'officina non se ne parla più.

Ma la parola d'ordine lanciata dal C. S. C., non accettata dai capi sindacali, diventa ben presto aspirazione delle masse lavoratrici. Il più umile operaio comprende che per resistere all'urto degli industriali e della guardia bianca, necessita unirsi tutti e forze proletarie. E siccome i socialdemocratici, gli opportunisti non vogliono perdere il contatto colle masse, eccoli disposti al fronte unico e costituiscono l'Alleanza del Lavoro.

Il C. S. C., pur essendo convinto che, data la mentalità dei componenti, la costituita Alleanza del Lavoro non seguirà una via logica d'azione, senza tentennamenti ha rivolto richiesta onde ottenere una propria rappresentanza nel Comitato misto dell'Alleanza del Lavoro, onde portare il pensiero dei proletari che seguono le direttive comuniste. La proposta venne dai mandarini respinta, ed è naturale. Ebbene noi non abbiamo cessato e non cesseremo per un solo istante di escogitare in mezzo alle masse lavoratrici quali devono essere gli scopi del fronte unico proletario. I comunisti che guardano con simpatia l'Alleanza del Lavoro, primo passo verso reale fronte unico della lotta, non permetteranno a nessun costo che in nome di detta Alleanza si inganni un'altra volta la classe lavoratrice.

I comunisti ripetono per l'ennesima volta, che il fronte unico per essere tale, non basta concluderlo tra i capi, ma estenderlo alle masse in tutti i luoghi ove esistono lavoratori.

Noi che conosciamo perfettamente bene coloro che hanno parte in causa nell'Alleanza del Lavoro, perchè questa non rimanga una vana parola, insistiamo che si chiarisca bene, che sia ben stabilito:

« Quali siano le posizioni che il proletariato si accinge a difendere con l'azione in comune, quali gli scopi che questa deve realizzare, quali i mezzi di azioni di impegnare per difendersi.

« La formula dell'Alleanza del Lavoro, ossia quello dell'impiego di tutti i mezzi, nessuno escluso, non dà alla massa alcuna direttiva di preparazione e di azione, ma lascia le cose allo stato di prima.

« Per i comunisti, questi mezzi non possono costituire che nella azione diretta contro la classe padronale e i suoi organi di lotta, Stato e organizzazione fascista. Solo lo sciopero generale nazionale può essere il mezzo che l'Alleanza del Lavoro raggiungerà il suo scopo

*P. R.*

# Federazione Provinciale Comunista
**MILANO – Via Paolo Sarpi N. 22**

**AI CAPI ZONA,**
**ALLE SEZIONI,**
**AI COMPAGNI.**

**L'Esecutivo Provinciale Comunista vi impegna, in occasione della grande manifestazione provinciale indetta dall'« Alleanza del Lavoro » per il 30 aprile, a preparare inquadrate tutte le forze politiche e sindacali comuniste che in tale manifestazione dovranno sfilare in ordine e disciplinate per le vie di Milano proletaria.**

**Ulteriori ordini vi saranno emanati in proposito; intanto al lavoro, come sempre, con volontà e tenacia per la solenne riuscita.**

**L'ESECUTIVO PROVINCIALE.**

## Convegno di Rappresentanti comunisti
## delle Amministraz. Comunali della Prov. di Milano

**Domenica, 23 aprile, alle ore 10, nei locali del Circolo di Via Paolo Sarpi n. 22, avrà luogo un Convegno di rappresentanti — maggioranze e minoranze comunali comuniste — della Provincia di Milano.**

**Il Convegno è indetto per stabilire con maggiore esattezza i rapporti fra i compagni amministratori ed il Partito, nonchè concertare l'azione dei comunisti nei consessi amministrativi.**

**L'ordine del giorno è il seguente:**

1. **Nomina della presidenza e verifica poteri;**
2. **Azione dei comunisti nelle Amministrazioni pubbliche;**
3. **Rapporti dei compagni amministratori col Partito;**
4. **Costituzione Ufficio provinciale di Consulenza Legale;**
5. **Varie.**

**Data l'importanza del Convegno le Sezioni comuniste sono impegnate a far intervenire al Convegno il maggior numero di compagni amministratori del loro Comune. Sono pure invitati i consiglieri provinciali comunisti.**

**L'ESECUTIVO PROVINCIALE.**

## Federaz. Provinciale Comunista Bergamasca
**(PARTITO COMUNISTA D'ITALIA)**

Appena giunte, saranno distribuite le tessere alle Sezioni ed ai Gruppi che ne hanno versato l'importo. Ciò sarà fra giorni perchè il Comitato Centrale le ha già spedite. Le Sezioni ed i Gruppi che non l'avessero ancora fatto si mettano in regola per il prelevamento delle Tessere.

Si avvertono intanto tutti i Gruppi e le Sezioni di prepararsi per la propaganda che la Federazione fra breve si dispone a fare in provincia.

*Il Com. Esec. Federale.*

***Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.***

# PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

COMUNICATO del COM. ESECUTIVO

## Comizi proletari per la Conferenza di Genova

**La Conferenza delle Tre Internazionali riunita a Berlino si è chiusa approvando l'accordo sulla base di un'azione immediata e di interesse profondo per tutto il proletariato mondiale. Nel momento in cui gli Stati capitalistici spinti a Genova dalla pressione degli avvenimenti, già tentano di tramutare il Convegno, che inizialmente doveva servire a porre le basi di una pace effettiva, in uno strumento volto a rafforzare la loro egemonica tirannia, le Internazionali operaie vogliono riaffermare la loro recisa volontà di opposizione a ogni follia e a ogni risoluzione generatrice di inimicizie e di guerre, il proprio desiderio di un riassettamento europeo in contrasto con le deliberazioni di Versailles, la richiesta dell'immediato riconoscimento della Repubblica russa dei Soviet.**

**La Conferenza di Berlino ha lanciato a questo scopo la parola d'ordine per la convocazione di grandi comizi proletari in tutti i Paesi, durante il convegno di Genova, per agitarvi tali postulati.**

**Il proletariato italiano, per l'esecuzione dei deliberati di Berlino, trova a sua disposizione l'organizzazione comune di lotta dei lavoratori creata per la difesa contro l'offensiva del capitalismo nazionale, atta ad assumere anche il nuovo e grandioso compito di opposizione all'attacco del capitalismo mondiale.**

**Il Partito Comunista, in esecuzione immediata ai deliberati di Berlino, propone che l'organizzazione dei comizi e gli sviluppi ulteriori dell'iniziativa vengano deferiti per l'Italia alla «Alleanza del Lavoro», unico nucleo capace ed efficente della unità di lotta del proletariato italiano.**

La proposta pratica uscita dalla Conferenza di Berlino, permette di mettere alla prova la buona volontà di coloro che si dichiarano per il fronte unico. Il Partito Comunista d'Italia, rivolgendo alla «Alleanza del Lavoro» invito di farsi essa organizzatrice dei comizi, non solo offre all'«Alleanza» il modo di uscire da quella inattività che da alcune parti le si rimprovera, ma dimostra di volere che l'iniziativa di Berlino si sviluppi non sul terreno esclusivistico di partito, ma sul terreno di azione comune di tutta la classe.

# FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

**MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22**

## Convegno dei Segretari Sezionali della Provincia

Si è tenuto domenica, 9 corr., in un locale della Camera del Lavoro il convegno dei Segretari sezionali della provincia.

Erano presenti i rappresentanti delle Sezioni Comuniste seguenti:

*Codogno, Cassano Magnago, Besnate, Melzo, Vigentino, Sesto Ulteriano, Cresenzago, Lambrate, Greco Milanese, Seregno, Lentate, Paderno Dugnano, Gorla Precotto, Baggio, Lacchiarella, Quarto Cagnino, Settimo Milanese, Muggiò, Melegnano, Balsamo, Bovisa, Abbiategrasso, Trenno, Lampugnano, Nova, Bresso, Arluno, Poltello, Retegno, Sesto S. Giovanni, Affori, Golasecca, Milano, Niguarda, Sedriano, Musocco, Casalpusterlengo, Lodi, Canegrate, Vittuone, Verghero, Gallarate, Binasco, Truccazzano, Limbiate, Linate al Lambro, Sesto Calende, Cusano, Rogoredo, Quinto Romano, Desio, Cinate, Monza, Legnano, Castellanza, Buffalora Ticino, Cardano al Campo, Bollate*, ed altre di cui ci è sfuggito il nome.

Alla presidenza viene chiamato il compagno *Cappellini* di Gallarate, il quale rivolge un caloroso ed entusiastico saluto ed augurio ai compagni russi delegati alla Conferenza di Genova dalla Russia dei Soviet.

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno, che porta:

1. Relazione sul Congresso Nazionale;
2. Prestito Comunista;
3. Organizzazione e propaganda.

Dà quindi la parola al Segretario federale per la relazione sul Congresso Nazionale, a cui fu delegato dalla Federazione.

Esordisce, premettendo che la discussione più appassionata, talora vivace, in cui si distinse il Congresso, fu sulla tattica del Partito e particolarmente sulla tattica del fronte unico.

Espone le vedute della maggioranza del Congresso, le quali sono favorevoli al fronte unico sindacale, cioè fra la massa proletaria nei suoi sindacati nelle sue organizzazioni e non politico, che si risolverebbe in un semplice accordo di capi, dannoso alla direttiva generale del partito, nella nostra particolare situazione italiana, come è riconosciuto pure dall'Internazionale Comunista, la quale pure è favorevole in qualche nazione a questo fronte unico politico.

Ma il fronte unico, cioè l'Alleanza del lavoro, deve essere un corpo vivo, deve assolutamente essere basata su principi generali di tattica rivoluzionaria, mentre finora non ha data impressione di vitalità. E vediamo maestranze eroiche, come quella della ditta Bianchi di Milano, per il mancato appoggio, dovere sottomettersi a condizioni ignominiose sia morali, sia finanziarie.

Non v'è dissidio coll'Internazionale Comunista, benchè vi sia qualche lieve divergenza di tattica contingente; e poichè l'Esecutivo Internazionale, conosce a fondo la nostra situazione, non potrà non accedere ai nostri criteri.

L'oratore domanda il consenso delle Sezioni per l'operato della delegazione al Congresso, la quale ha completamente approvato le tesi di tattica proposte dal Partito: tutti i giorni a contatto colla massa dolorante non si può smobilitare le nostre sentinelle d'azione, senza loridi accordi politici, che porterebbero enorme confusione fra gli operai. Bisogna invece compiere un lavoro quotidiano metodico di proselitismo operaio nei Circoli, nelle Cooperative, smascherando ovunque lo pseudo massimalismo, di cui si ammantano ancora nei nostri paesi le Sezioni Socialiste.

Dichiara che il Partito Comunista ha fatto pubblica dichiarazione di disciplina alle disposizioni della Terza Internazionale, coll'intenzione di portare al suo 4. Congresso il proprio punto di vista.

Conchiude con un appello alla disciplina, unica necessaria al raggiungimento del nostro Ideale (*applausi*).

Il Presidente apre la discussione.

*Subinaghi*, di Lodi, chiede spiegazioni d'indole politica e sindacale. Come verrà a trovarsi il Partito nostro se la Internazionale vorrà il fronte unico politico?

Chiede se si può collaborare sindacalmente nella Commissione esecutiva della sua Camera del Lavoro.

*Moiraghi*, di Settimo Milanese, è di parere, per rafforzare il nostro Partito, di entrare a collaborare politicamente con i socialisti.

*Sangregorio*, di Truccazzano, chiede spiegazioni sulla questione agraria, data la piaga agricola che rappresenta.

*Beretta*, di Balsamo, non approva di essere come solo minoranza di critica nei sindacati, e sarebbe del parere che è utile in Italia anche il fronte unico politico. Si lamenta della dimenticanza nella relazione delle questioni comunali.

Si propone e si approva di accordare cinque minuti a ciascuno degli oratori per guadagnar tempo.

*Cappellini*, di Gallarate, prospetta le discussioni internazionali tenute a Berlino, e dice che se si riuniscono esse, dobbiamo unirci anche noi.

*Magnani*, di Lacchiarella, non vuole il fronte unico politico, dannoso al proletariato.

*Ostoni*, di Affori, è d'accordo che non si deve allearsi con nessuno, bisogna far propaganda per attirare gli operai, e seguire il nostro programma.

Il nostro Partito deve sempre appoggiare più manifestamente le lotte operaie sul fronte del lavoro.

*Rossi*, di Greco Milanese, non vuole fronte unico politico, ma spiega la necessità di smascherare i socialdemocratici.

*Ravazzoli P.* avrebbe preferito che i sostenitori del fronte unico politico, portassero argomenti persuasivi. Noi andiamo alle masse colla propaganda nei sindacati e qui abbiamo avuto frutti promettentissimi finora. E' logico poi che la Terza Internazionale vada a Berlino per discutere colle altre Internazionali. E' questo il modo di porre sia la seconda che la seconda e mezza colle spalle al muro.

Se ci si imporrà il fronte unico politico, noi rimarremo disciplinati, ma ancora non è stato detto dall'Esecutivo Internazionale che nel nostro paese si debba fare il fronte unico politico.

Il nostro Partito è stato il primo a lanciare il grido del fronte unico sindacale. Ed è questo un suo vanto. E' menzogna asserire che la Internazionale Comunista si sia ravveduta; dal canto nostro è necessario continuare il processo di chiarificazione, fra le masse operaie d'Italia, perchè anche in un eventuale fronte unico politico, non dovremo cessare dallo smascherare il tradimento socialdemocratico.

Spiega l'illusione della collaborazione anche nella dirigenza dei sindacati, che a nulla serve di fronte alla astuzia e diplomazia dei mandarini riformisti. Il nostro lavoro è quello nei gruppi comunisti, l'unico modo di conquistare la massa lavoratrice (*applausi*).

*Nero*, di Abbiategrasso, approva la relazione Zanardi.

*Scotti*, di Desio, raccomanda la dirittura di propaganda e la disciplina.

*Lazzari*, di Musocco, parla sulla partecipazione ai Comitati locali e ne denuncia le insidie socialdemocratiche.

*Merati*, di Muggiò, illustra l'illusione di collaborare coi socialisti.

*Preti*, di Monza, raccomanda di non lasciarsi turlupinare, come finora, dai socialisti...

*Zanardi*, risponde. Dice d'avere, per brevità tralasciato alcuni punti della relazione perchè si discuteranno in convegni separati, onde meglio approfondire le varie questioni. Ma era necessario discutere sul punto principale: le tesi di tattica, per continuare il nostro processo di chiarificazione. Illustra il metodo della Terza Internazionale nelle sue discussioni colle altre Internazionali.

Essa cerca di isolare i capi riformisti dalle masse proletarie.

Si potrà forse arrivare al fronte unico politica, ma è ferma convinzione che il nostro processo di chiarificazione è in corso e le masse si orientano ormai verso di noi.

Non preoccupiamoci dei socialisti: essi sono perduti ormai per la rivoluzione proletaria (*applausi*).

L'Esecutivo federale presenta quindi il seguente ordine del giorno, che viene letto dal Presidente:

«Il Convegno dei Segretari sezionali della Provincia di Milano, riuniti il 9 aprile 1922, udita la relazione sul Congresso Nazionale fatta dal delegato, compagno Zanardi;

l'approva incondizionatamente, e fa sua la dichiarazione di disciplina, in tale Congresso adottata ad unanimità;

dichiarazione che dice:

Il 2. Congresso nazionale del P. C. I. in presenza della intervenuta approvazione da parte del C. E. Internazionale allargato di risoluzioni che investono la tattica dei Partiti della Internazionale Comunista;

approva la dichiarazione di disciplina fatta dai delegati del Partito a tale riunione;

assume, in nome del Partito, solenne impegno che tutta l'azione che il P. C. I. esplicherà dopo il Congresso sarà guidata dalle norme di tattica che l'Internazionale, giusta la deliberazione presa in tal senso dall'Esecutivo allargato, stabilirà per l'Italia in base ad un esame della situazione, svolto in accordo dalla nuova Centrale del Partito e dal «Presidium» dell'Internazionale Comunista.

*L'Esecutivo Federale*».

Messo in vitazione, per appello nominale, detto ordine del giorno viene approvato ad unanimità, al grido di W. la Internazionale Comunista!

Il Presidente *Cappellini* sottolinea con brevi ed efficaci parole il risultato della votazione, quindi prega il Convegno di sostituirlo alla Presidenza perchè un impegno inderogabile lo obbliga a partire.

Viene eletto alla presidenza *Ravazzoli P.*

*Maggioni*, per la Federazione Provinciale Giov. Comunista, porta il saluto al Convegno e raccomanda la propaganda, l'assistenza e l'affiatamento colle Sezioni Giovanili.

Il *Presidente* fa eco delle parole di Maggioni e poi si passa a discutere sull'organizzazione del Prestito Comunista.

*Vegetti* illustra la necessità di tale prestito, per finanziare la stampa comunista, i cui servizi sono costosissimi, ma che in compenso sono rapidi e bene organizzati.

Dà istruzioni circa l'organizzazione di tale prestito:

1) *Censimento finanziario dei soci;*
2) *Assemblea Sezioni per sottoscrizioni.*

Il Presidente apre la discussione.

*Magnani* fa notare la difficoltà di diffondere la stampa comunista quotidiana nei paesi di campagna.

*Subinaghi* non vuole si pubblichi il nome dei sottoscrittori di azioni.

*Beretta* dice che nella sua Sezione sarà difficile far sottoscrivere, date le continue sottoscrizioni in corso.

*Ostoni* raccomanda di inviare alle organizzazioni economiche e ai Comuni nostri, una circolare per far sottoscrivere al Prestito.

*Corti*, di Baggio, dice di aver già cominciato, e chiede conferenze per illustrare la necessità del finanziamento della stampa comunista.

*Guglielmi*, di Limbiate, dice che tutti i compagni devono abbonarsi ai giornali comunisti. Bisogna far scomparire l'egoismo.

*Alcischi*, di Rogoredo, ha già cominciato il lavoro di raccolta di fondi, secondo le norme del Partito, ed invita tutti ad imitare l'esempio della sua Sezione.

*Noè*, di Bovisa, insiste sulla proposta Ostoni.

*Ravazzoli*, per l'Esecutivo Federale, incita a fare un altro sforzo, pur sapendo le gravi condizioni in cui versano la maggior parte dei compagni.

Si indiranno conferenze, riunioni, per illustrare il prestito.

Consiglia i mezzi da adottarsi per la buona riuscita di esso.

*Zanardi* svolge il terzo comma:

*Orgnizzazione e propaganda* ed espone le condizioni interne della Federazione, specialmente parla del collegamento.

Dà alcune comunicazioni:

il 23 *aprile* si terrà il Convegno delle maggioranze e minoranze delle Amministrazioni provinciali e comunali comuniste della provincia;

il 30 *aprile* si terrà la manifestazione dell'Alleanza del Lavoro;

il 14 *maggio* si terrà il *Convegno provinciale sindacale*: tutte le Leghe, Camere del Lavoro, Gruppi comunisti, devono intervenire.

Esorta a indire passeggiate pro «Affamati del Volga».

Termina, augurando la massima disciplina.

Si apre la discussione su tale relazione.

*Guelenghi* dice che i capizona si interessano, ma i Comitati Sezionali molte volte non funzionano.

L'Esecutivo Federale richiami detti Comitati.

*Osculati* propone che il 30 aprile si indicano manifestazioni locali data la impossibilità di venire tutti a Milano.

*Guglielmi*, non sa nemmeno chi è il capozona e ne lamenta il poco affiatamento.

*Scotti* dà alcune spiegazioni sul funzionamento del capozona di Desio.

*Ravazzoli* risponde che si farà presto un convegno di capizona e dà alcune norme per essi.

*Ostoni* fa una comunicazione riguardante gli edili milanesi.

Quindi, esauriti lavori, il Presidente *Ravazzoli* pronuncia brevi parole di chiusura inneggiando al nostro Partito, ed il Convegno si scioglie fra un grande entusiasmo al canto dell'Internazionale.

## Le "conferenze" borghesi

**(FAVOLA)**

(*Dalla «Neue Zeitung»*).

C'era una volta una città, una bellissima città. Ma essa aveva una pessima fognatura: e perciò vi regnava il tifo.

Un giorno uno dei consiglieri comunali ebbe una bellissima idea: «Facciamo una conferenza» egli disse; «ed in essa prendiamo una risoulzione: che non debba più esserci tifo».

E la maggior parte della gente gridò: «Evviva! Non più tifo!».

Alcuni, però, dicevano: «Questo sarebbe andar troppo in là, sarebbe una risoluzione troppo estrema. L'abolizione del tifo è un sogno impossibile. La conferenza dev'essere pratica. Perciò noi voteremo per la limitazione del tifo». E la maggior parte della gente disse: «Noi saremo pratici, e voteremo per la riduzione del tifo».

E così tutte le autorità cittadine si raccolsero in municipio, risolute a votare per la limitazione del tifo.

E mentre vi entravano, sorse dalla moltitudine un uomo, e disse: «A che scopo tante chiacchiere? Fate piuttosto una fognatura nuova!».

Quando la gente lo udì, fu presa dallo spavento. Alcuni gridarono: «Quest'uomo è un bolscevico!». Altri più benevoli, dissero: «Povero giovane! Gli gira!». Alcuni dissero che fare una fognatura nuova era peccato mortale. Ed altri ancora fecero osservare, che nella «buona società» sarebbe da maleducati parlare di fognatura.

L'uomo fu colmato di scherni e di beffe. E nella conferenza si votò all'unanimità, che il tifo doveva essere ridotto, nei limiti del possibile.

E poi? Non c'è nessun poi: perchè in quella città sono morti tutti di tifo.

(Traduz. del *Poliglota rosso*).

JOHN MAXWELL.

*I comunisti non nascondono i loro propositi: la lotta a fondo contro l'iniquo regime borghese per costituire il regime dei soviet sul principio*: «chi non lavora non mangia».

*Questa lotta richiede, oltre che fede ed entusiasmo, mezzi materiali! Ecco spiegato perchè oggi teniamo ovunque radunate di lavoratori ai quali chiediamo danaro, molto danaro per il* Prestito Comunista.

*Non è degno d'essere emancipato colui che non sa sacrificare poche lire per la sua causa.*

*Proletari, non lesinate nulla per la stampa comunista!*

## Un appello del Comitato Sindacale Comunista

In vista della imponente manifestazione internazionale deliberata alla Conferenza delle Tre Internazionali di Berlino e che in Italia avrà luogo domenica 30 aprile, il Comitato Sindacale Comunista della Provincia di Milano, ha lanciato il seguente, vibrante manifesto:

**LAVORATORI, LAVORATRICI!**

**L'«Alleanza del Lavoro» ha lanciato un manifesto per invitare tutti i lavoratori a partecipare ad una grande manifestazione proletaria che avrà luogo il giorno 30 aprile prossimo, perchè il proletariato dimostri al capitalismo oppressore, la sua decisa volontà di battersi per:**

**a) la difesa delle 8 ore;**

**b) la difesa delle libertà politiche e sindacali;**

**c) la difesa delle conquiste raggiunte dalla classe lavoratrice.**

**«Nel su accennato manifesto, sottoscritto da tutte le Organizzazioni sindacali che operano sul terreno della lotta di classe, non vi è la firma del Comitato Sindacale Comunista.**

**Le ragioni per le quali il C. S. C. non è rappresentato nella «Alleanza» — che non dipende certo da noi — saranno ampiamente spiegate dall'oratore comunista, in occasione di tale manifestazione.**

**COMPAGNI, LAVORATORI!**

**Per dimostrarvi tutta la buona volontà che hanno i Comunisti di vedere ben presto realizzato il VERO FRONTE UNICO di tutti i lavoratori, condizione indispensabile per la difesa del pane e della vita di tutti gli sfruttati, vi invitano di partecipare, compatti alla manifestazione, ove parteciperanno pure tutte le forze politiche e sindacali comuniste inquadrate sotto la gloriosa bandiera della Internazionale Comunista e dei Sindacati Rossi.**

**Viva il fronte unico di tutti i lavoratori!**

**Viva il Comunismo!**

## Dalla Camera del Lavoro di Monza

Come era annunciato dalla *Brianza*, domenica 9, doveva aver luogo la riunione del Comitato Centrale per discutere un o. d. g. della massima importanza e in cui si doveva nominare la Commissione per la scelta dei candidati alla nuova Commisione Esecutiva.

Orbene, la riunione non ebbe luogo per la mancanza dei delegati che in fondo non comprendono l'importanza della cariea che fu loro affidata, nel sentire il valore d'un o. d. g. dopo essere stati l'ultima volta invitati per far di parata all'on. Bellotti. E' questo il frutto di un cattivo sistema che Reina non può disconoscere.

Il suo pacifismo si è diffuso, ed ora produce il suo effetto.

Con tutto ciò, vogliamo dire agli appartenenti al Comitato Centrale che in questi momenti un tale assenteismo è, oltrechè dannoso, un senso palese di incomprensione della situazione che l'operaio attraversa e anche una mancanza di rispetto per le masse che si rappresentano. E' l'ora del lavoro e non della trascuratezza.

*Lega Proletaria Mutilati, Invalidi di guerra.* — Domenica si svolse l'assemblea annuale per la relazione morale e finanziaria e la consueta nomina della Commissione della rosa per la scelta del nuovo Consiglio.

Dalla relazione appare come il sistema pacifista sinora adottato abbia dolorosamente contribuito ad indebolire la sua costituzione. Perciò il compagno Pizzelli, dopo aver dichiarato che il gruppo comunista voterà contro la relazione, ne spiega ampiamente il perchè, dimostrando che a questo indebolimento non si sarebbe giunti se la Sezione di Monza avesse fatto sentire la propria esistenza in molte occasioni, supplendo ove i partiti politici non potevano operare.

Dimostrò inoltre come con migliore lavoro di propaganda anche le feste avrebbero potuto dare un introito migliore.

I socialisti vollero dimostrare che il loro lavoro e la loro tattica era la migliore, dicendo che i comunisti intendono creare un'altra Lega Proletaria.

Invitati dal nostro compagno a precisare non seppero chiarire, perchè sono delle false invenzioni per denigrare coloro che vogliono lavorare per il bene e lo sviluppo della nostra Lega Proletaria.

Nominata la Commissione della rosa, il riformista Camisasca presenta un ordine del giorno riguardante i lavori del R. Pareo, sul quale prende la parola il compagno Ferrari, che dopo avere spiegato quello che si deve fare perchè l'ordine del giorno si possa realizzare in pratica, propone un'aggiunta che viene accettata.

*Metallurgici.* — Si tenne pure l'annuale assemblea dei metallurgici con l'intervento di Pampado. Alla presidenza fu chiamato il compagno Ferrari, che seppe rispondere per bene al Pampado, il quale aveva affermato essere intendimento dei dirigenti di continuare il metodo delle lotte locali e spezzettate come vuole la borghesia per vincere e piegare la massa operaia alla quale si vuol levare anche l'ultimo tozzo di pane. Tutto questo mentre gli operai sanno che soltanto attraverso l'azione unica, col fronte unico, si potrà vincere la ferocia inumana della borghesia.


## Per la vita della "VOCE COMUNISTA"

**Condizioni di abbonamento**

| Sostenitore | Anno | Semestre |
|---|---|---|
| L. 20,— | L. 10,— | L. 5,— |

## Istituto di Cultura Proletaria

**Torino, Corso Galileo Ferraris, 12**

**Concorso Letterario fra operai**

**Si ricorda che il termine per la presentazione dei lavori scade il 30 aprile p. v. Chi desidera altre spiegazioni, oltre le norme già pubblicate, si rivolga a questo Istituto Sezione Concorso Letterario, Corso Galileo Ferraris, 12, Torino.**

**Libreria Editrice del P. C. I.**

CARLO RAPPOPORT

## Primi elementi del Comunismo

I. L'uomo è un essere sociale.
II. La società attuale è divisa in classi.
III. Il potere economico porta con se il potere capitalista.
IV. Il proletariato è destinato a sopprimere la proprietà capitalista e ad impadronirsi del potere politico.
V. La vittoria del comunismo è desiderabile, possibile, certa.
VI. Ciò che dicono i nostri avversari.
VII. Il Comunismo e la Rivoluzione.
II' Comunismo e i contadini.
VIII. Il Comunismo e la scienza.
IX. Il Comunismo e la pace.
X. Il Comunismo attraverso i tempi.

**Interessante opuscolo di 16 pagine, con i ritratti di Marx e Lenin.**

**Prezzo L. 0.40.**

**Inviare ordinazioni L. 0.60 per spesa di porto e raccomandazione alla Libreria Editrice del P. C. I. Casella Postale, 265 - Roma.**

**Alle Sezioni che acquisteranno non meno di 50 copie viene fatto l'invio franco di porto a prezzo di L. 0.39 ogni opuscolo.**


## Esperantismo rosso

La *Sennacieca Asocio Tutmonda* (S. A. T. 23, Rue Boyer, Paris 20), di cui abbiamo parlato ripetutatmente in questa rubrica, ha oltrepassato gli 800 soci, poichè negli ultimi due mesi ha avuto 150 nuove iscrizioni da diversi paesi (Germania, Finlandia, Svezia, Cecoslovacchia, *Italia*, Bulgaria, Russia, Francia, Polonia, Belgio, Stati Uniti, Australia, Inghilterra, Olanda, Spagna, Marocco): le sezioni più numerose sono quelle di Troyes (Francia) con 185 membri e di Lipsia (Germania) con 71.

Dal 12 al 16 agosto la «S. A. T.» terrà il suo secondo congresso, a Francoforte sul Meno, in Germania: la quota di iscrizione è, per gli italiani, di L. 9. Per informazioni ecc., scrivere a: «JEAN ROTH - Rodelheimer Landstrasse, 131 III - *Frankfurth A. M. Rodelh* - (Germania)».

La lotta fra lo spirito dell'internazionalismo vero, quale è concepito dai comunisti (espresso in esperanto dall'aggettivo: *Sennacieca*) e quello più... domestico dei socialdemocratici più o meno infarinati di patriottismo (che gli esperantisti precisano con *internacieca*), va facendosi più evidente, e promette di avere larga eco nel Congresso nazionale che la *Germana Laborista Esperantista Asocio* (associazione degli operai esperantisti tedeschi) terrà dal 17 al 22 aprile a Dusseldorf. Non diciamo di più per ragioni di spazio, ma seguiremo la cosa e ne riferiremo a suo tempo.

Le migliorate comunicazioni postali colla Russia ci permettono di aver notizia di un altro giornale esperantista rosso: la «Rugha esperantisto» di Nijnij-Novgorod, in Russia (indirizzo: Mironosickaja 9, Nijnij-Novgorod, Russia).

Da un articolo della «Neue Zeitung», giornale comunista di Jena, sull'Esperanto, ricaviamo i seguenti indirizzi di capi d'organizzazioni esperantiste operaie germaniche: M. EHRENTRAUT, Oststrasse 1, *Erfurt*; e WILLY SELEP, Teichstrasse 36, *Gera R.*

Per esperienza personale possiamo assicurare che entrambi rispondono prontamente a chi scrive loro in esperanto: rammentiamo pure che Gera è una delle città tedesche che, dopo la rivoluzione, sono rimaste più a lungo (ma non sappiamo se sia tuttora) in mano ai comunisti.

I postelegrafonici russi rivolgono — ricaviamo sempre dalla «Neue Zeitung» che l'ha tradotta in tedesco — una lettera in esperanto ai colleghi di tutto il mondo, in cui li incitano a servirsi di tale lingua, e chiedono informazioni sulle loro organizzazioni, dandone di abbastanza estese sulla propria (indirizzo: *Esperantista Oficejo ĉe Centra Komitato de Ligilo*, Cudovskoj 6, *Mosca*).

Anche i tipografi esperantisti di Lipsia (Germania) eccitano i colleghi ad offrirsi come traduttori alle rispettive associazioni.

Chiudiamo questo conciso notiziario dando notizia della pubblicazione di un ottimo e razionale manuale d'esperanto per gli operai, che è in pari tempo un buon libro di propaganda classista: sicchè merita che all'attuale edizione francese ne seguano altre adattate alle altre lingue. Esso è il «corso razionale e completo d'esperanto» pubblicato dalla «*Fédération Esperantiste révolucionnaire*» francese (Rue Morère, 23 bis, *Paris* 14). Esso è stato compilato da abili insegnanti secondo un piano modernamente pedagogico, ed è pubblicato — come avverte una nota — «grazie a sottoscrizioni emananti esclusivamente da compagni operai»: la sua prefazione è di Barbusse.

Lo spazio e la natura di questa rubrica, non ci permettono di entrare in maggiori particolari: chiudiamo perciò, coll'augurio che presto si trovi fra noi chi volga questa buona opera in italiano, affinchè la si possa usare anche da noi.

SATANO.

**Sottoscrivete al Prestito Comunista**

# CRONACHE DI VITA NOSTRA

## Dalla Provincia di Milano

### BINASCO

Nell'assemblea generale della Cooperativa, i comunisti affrontarono coraggiosamente la battaglia, riuscendo a mettere in silenzio certi massimalisti dell'ultimissima ora.

Durante le votazioni per le cariche sociali, i socialisti adottarono sistemi novissimi per far trionfare la propria lista. Sistemi che ricordano tempi in cui i borghesi ubriacavano e minacciavano i contadini per conquistare il seggio parlamentare. La propaganda contro di noi fu fatto con sistemi bassi e volgari. I comunisti vennero descritti come violenti, irresponsabili, nocivi, spregiatori delle sorti del proletariato.

I comunisti dopo l'esito dell'elezione insistettero per la minoranza. I socialisti si trincerarono dietro le disposizioni statutaire che non concedono il diritto di minoranza alla lista soccombente. I socialtraditori legiferano. Ora se non lo fecero coi *pipilari* in comune, lo fanno ora coi comunisti in Cooperativa, perchè temono le idee comuniste possano trionfare.

La nostra resistenza per la minoranza ha però valso a smascherare il sedicente anarchico di Chignolo Po, l'uomo delle barricate che, dimentico del proprio passato, non si vergogna di negare la rappresentanza ai comunisti.

Siamo lieti per l'esito della votazione: 68 rompiscatole danno certo da pensare. Ripetiamolo: pochi ma vigili e attivi.

Rispondiamo al sindaco di Casarile — sebbene in ritardo — che egli ha preso lucciole per lanterne. Tutto quanto scrivemmo era diretto al vice-sindaco di Binasco, Scapuzzi Attilio.

Quanto a firmare le corrispondenze, lo faremo dopo di aver avuto l'esempio dall'autore vero delle corrispondenze socialiste, non dal disgraziato prestanome con cui non intendiamo polemizzare.

---

*I nostri corrispondenti — lo ripetiamo per tutti — non devono fare del giornale il terreno di piccole schermaglie. Il giornale comunista è fatto per la propaganda, per la discussione serena delle idee, non delle persone. La Voce non vuole scendere al disprezzabile valore di un libello. C'intendiamo i compagni corrispondenti e provvedano a non raccogliere banalità dai fogli avversari.*

La Redazione.

### BOVISA

Come annunciammo nel numero precedente, domenica 16 nelle ore del mattino, la locale Sezione adulta e giovanile farà la passeggiata per la raccolta dell'obolo dei cittadini di Bovisa e località vicine a pro' affamati del Volga.

Sabato 15, la Società Edificatrice, coll'intervento del Ricreatorio Laico di Via Morosini, offrirà nel Cinema-teatro un grande serata di beneficenza a Pro Ricreatorio Laico Proletario di Bovisa.

A tale festa di beneficenza vi prenderanno parte circa 60 allievi della Sezione Filodrammatica di prosa e canto riproducendo per primo la commedia in tre atti dal titolo: *Ada o l'angelo della famiglia*. Seguirà poi la brillante e comica operetta in un atto: *La Gran Via*.

I genitori intervengano in massa coi loro bimbi e nel frattempo si iscrivano al Ricreatorio Laico.

### CANEGRATE

Sabato, 8 corr. m., dopo lunga e penosa malattia si ebbe l'assemblea ordinaria per il rendiconto semestrale del nostro Circolo cooperativo.

I soci non si accorsero che il Rendiconto presentato non era semestrale, quale doveva essere, ma un rendiconto di nove mesi, perchè chiuso al 31 marzo del corr. anno.

Secondo il moretto della Federazione delle Cooperative, rag. Lombardi, noi comunisti, siamo i rompi-scatole della amministrazione del nostro Circolo cooperativo.

Ma il rag. Brutti, presente alla nostra assemblea, quale rappresentante della Federazione, ha potuto constatare che in fondo, noi comunisti non siamo quella genia di turbolenti quanto afferma Lombardi.

Teniamo a dichiarare che i comunisti non ci tengono ai rendiconti semestrali, o annuali.

Non illustriamo il rendiconto perchè già illustrato a sufficenza dai compilatori.

Si è respinta all'unanimità la proposta del presidente Colombo Mario e si è approvato che Vignati, Gaio e Bertolini siano denunciati all'autorità, dato la gravità del reato commesso a danno della notsra istituzione coll'abuso di fiducia e d'autorità. Si poteva farne a meno. Viene approvata all'unanimità la relazione fatta dal nostro compagno Parini sulla cura climatica e balnearia ai figli bisognosi dei soci a spese del Circolo cooperativo.

Si pregano i compagni arretrati nei pagamenti delle quote mensili, di fare presto il loro dovere, perchè la Sezione possa assolvere gli impegni verso la nostra Federazione e verso il nostro settimanale la *Voce Comunista*. I simpatizzanti che desiderano la nostra stampa, lo possono acquistare presso il banconiere del Circolo, tanto *l'Ordine Nuovo* che la *Voce Comunista*.

### CINISELLO

Dopo la espulsione degli elementi nocivi al nostro movimento, espulsione approvata alla unanimità da tutti i compagni, la nostra Sezione ha incominciato a rivivere la vita del passato, che aveva contribuito a rendere combattiva la pattuglia d'avanguardia comunista contro tutti i tentativi reazionari.

Come prima dimostrazione di questa ripresa di attività, il Comitato della Sezione ha indetto per lunedì, 17 corr., alle ore 20,30, nel Cinema-Teatro di Cinisello una conferenza con proiezioni, la quale sarà tenuta a pagamento ed il ricavato andrà a totale beneficio dei bimbi affamati del Volga. Il compagno Zanardi della Federazione di Milano parlerà sulla Russia dei Soviet e sul martirio delle popolazioni affamate colpite dalla carestia.

*Passeggiata «Pro Bimbi Russi».* — Pure per domenica, 23 corr., ad iniziativa della stessa Sezione sarà fatta una passeggiata per raccogliere danaro, indumenti, medicinali, ecc. La Sezione fa appello a tutti i cittadini che amano l'infanzia e che pongono il sentimento al disopra di tutte le passioni, a voler rendere più grandiosa l'opera di soccorso a quelle disgraziate popolazioni.

La passeggiata avrà inizio alle ore 8 del mattino. Partendo da Sesto San Giovanni passerà a Balsamo, Cinisello e Cusano Milanino per sciogliersi appena compiuto il grande dovere di fraterna solidarietà.

Nella certezza che tutti i cittadini vorranno raccogliere il grido di fame che viene dalla lontana regione del Volga, il Comitato locale della Sezione comunista (convinto di aver adempito ad un suo dovere) anticipa i ringraziamenti ai contributori e continua nella sua via, sicuro di raggiungere la meta agognata.

### COLTURANO

Cara *Voce*,

L'organo provinciale del barnum, «Battaglia Socialista» del 18 marzo scorso, riporta una corrispondenza da Melegnano, nella quale il socialfascista, nonchè ex-rivoluzionario da comizio, Vassura Enrico, accenna che nelle passate elezioni amministrative di questo Comune, i sottoscritti furono inclusi nella listra comunista dal compagno Costa Luigi a loro insaputa, e hanno dichiarato che avrebbero votato contro.

Ciò è falso. Noi siamo stati inclusi nella lista comunista col nostro pieno consenso, nonostante che i fittabili avessero minacciato che non avrebbero più fatto lavorare nessuno se avessero avuto la maggioranza i comunisti. Siamo orgogliosi di aver fatto il nostro dovere di sfruttati, contro gli intrusi vassuriani venduti ai fittabili sfruttatori. Tanto per la verità.

Firmato: *Frilli Francesco*
*Bellomi Achille.*

### CRESCENZAGO

Nel numero scorso de *La Voce Comunista*, abbiamo pubblicato l'esito della pesca di beneficenza «pro Affamati Russi». Il Comitato della pesca, formato da tutte le organizzazioni proletarie di Crescenzago, avverte tutti i proletari che domenica 10 e lunedì 17 corrente, avrà luogo la continuazione della pesca «pro Affamati Russi», essendo rimasto ancora circa tre mila premi, dei quali molti di notevole valore.

Si invitano tutti i proletari a intervenire alla Casa del Popolo per frequentare la Pesca di beneficenza.

### DESIO

Nel Lanificio Targetti, il direttore Bosio, agli operai che gli si rivolgono per qualche reclamo, risponde che egli ascolta, ma che poi fa come gli garba e che ora comanda lui. Aq uesto Kaiser in sessantaquattresimo facciamo osservare che ride bene chi ride l'ultimo, e che vicino al Campidoglio c'è la rupe Tarpea.

Agli operai la condotta del loro illustre direttore deve essere di monito. Essa infatti mostra chiaramente che i borghesi non risparmiano i colpi agli operai e che per conseguenza questi non devono, come nell'ultimo sciopero, essere benevoli coi padroni. Dimostra inoltre che l'unica arma efficace è ancora sempre l'organizzazione, alla quale tutti indistintamente gli operai devono tornare ad aderire, esigendo dai dirigenti chiunque essi siano, la massima attività ed energia.

Nell'ultimo numero della *Brianza*, i dirigenti socialdemocratici, alla documentazione del loro disonesto modo di agire nella questione della compagnia drammatica, da noi fatta in uno degli ultimi numeri della *Voce*, risposero invece che con degli argomenti, con una serie di banali ingiurie al nostro corrispondente. Di queste ingiurie e di colui che le scrisse, non ce ne curiamo, perchè non meritano che del disprezzo.

Quanto alla smentita del signor Ponti Alberto casa non smentisce nulla perchè di quanto abbiamo pubblicato abbiamo prove a disposizione del suddetto Ponti e di chiunque voglia onestamente controllare le nostre informazioni.

### GORLA-PRECOTTO

Da qualche tempo un ex compagno di questa Sezione si è assunto il compito di disgregare la compagine nostra.

Facciamo presente a questo signore che i comunisti non temono gli agenti provocatori e sono sempre disposti a dare ragione del loro operato a chiunque onestamente lo chieda.

### GRECO MILANESE

La Giunta socialdemocratica di Greco Milanese, tanto per cominciare la socializzazione ha dato in appalto alla ditta Fusetti il servizio trasporto degli ammalati (compresi o esclusi i casi di urgenza?) togliendolo alla Croce Verde, che da tempo la esercitava. Noi non conosciamo il signor Fusetti, nè intendiamo di criticarlo a priori. I competenti del municipio socialista ce lo dipingono come il più filantropico e più disinteressato uomo del mondo. Però, se il fatto è vero, ci risulta anche, che in un caso urgente accaduto in Via Padova, o giù di lì, l'impresa, chiamata d'urgenza, abbia risposto che essa eseguiva solo i servizi già ordinati espressamente dal Comune col mezzo dei soliti buoni. Non sappiamo neppure se quel disgraziato di paziente, per togliere ogni noia alla Giunta sia morto, oppure abbia rinunciato alla gita, nè se abbia provveduto a sue spese o se sia stato tanto paziente di attendere il comodo di lor signori. Ci risulta anche che il servizio comincia alle ore sei e termina alle venti. La popolazione di Greco è dunque avvisata che dalle ore otto di sera, e fino alle sei del mattino, non deve avere bisogno della lettiga e altrimenti può crepare tranquillamente.

I padri eterni della Giunta socialista usano l'appalto dicendo che la Croce Verde avrebbe avanzato pretese eccessive e che il servizio di questa presenta delle irregolarità. A noi risulta invece che la direzione della Croce Verde sarebbe stata disposta ad introdurre modificazioni nel contratto per eliminare le irregolarità che i socialisti lamentano.

Sappiamo anche che uno dei componenti la direzione della Croce Verde, recatosi in Municipio per sollecitare il pagamento dei trasporti eseguiti, è stato trattato in modo tutt'altro che cortese dal segretario capo, tanto che la direzione della Croce Verde, per la sua dignità e per il suo decoro, non vuole più avere alcun rapporto con detto signore. Tanto per la cronaca.

Ed ora vorremmo sapere se, socialisticamente parlando, sia proprio il caso dispensare da questo servizio sanitario una associazione di volontersi, forniti di tutto il necessario per ogni servizio, a qualsiasi ora del giorno e della notte, per darla ad un privato, che per quanto disinteressato e filantropico esso possa esere, non potrà mai, per ovvie ragioni tecniche e finanziarie, esso non potrà mai disimpegnarlo come lo disimpegnava la Croce Verde.

Ci risulta anche che nelle scuole comunali gli insegnanti, in omaggio alla apoliticità della scuola, vanno a gara per tricolorare i rossi scolari di Greco con temi e dettati e che alle bambine si insegna a fare le calze con cotone o lana bianco rosso e verde. I lavoratori di Greco pretendono che ai loro figli si insegni solamente a leggere, scrivere ed a far conti. Il tricolore di lor signori, nelle nostre case non entra, nemmeno con l'ingegnoso espediente delle calze od altre spiritose trovate.

Sa qualche cosa la Giunta socialista di questi sistemi d'insegnamento? E se li sa perchè tace? Dall'alto del loro cadreghino i socialdemocratici non si curano di queste sciocchezze. Ed il popolo ignorante tutto vede... eppur ci crede!

### LAMBRATE

Decisamente gli operai del Deposito Locomotive Milano-Lambrate, non sono fortunati nei Capi Depositi. E' appena partito quel tale Boassi, di cui ebbimo già ad illustrare le gesta reazionarie, che ne è capitato un altro della stessa risma.

Costui, per ben meritare della patria, cerca tutti i modi per angariare gli operai.

Specialmente si sbizzarrisce nell'applicare multe sopra multe per dei nonnulla, togliendo ai lavoratori parte della mercede, che è già così misera.

Gli operai sono indignatissimi e minacciano un'azione energica contro questo aguzzino in veste di Capo Deposito.

Intenda chi deve la protesta operaia, avanti che si lamentino poi conseguenze non certo piacevoli. Gli operai del Deposito desiderano la disciplina e riconoscono la gerarchia, non vogliono però soprusi ed ingiuste sopraffazioni.

La Sezione del Sindacato è al corrente di tutto questo e speriamo possa farsi sentire perchè cessi questo stato di cose.

*Un gruppo di operai.*

### MELZO

A Melzo, come altrove, vi è la crisi nel bracciantato. Il ciclone dello schiavismo violento non ha fatto finora la sua apparizione, e forse non ve n'era bisogno essendo bastato la tattica di affamamento adottata dai signorotti per ridurre il proletariato alla mercè dei padroni, i quali credono di cantar vittoria.

Ma i nostri forti lavoratori, silenziosi meditano la prossima rivincita, non avendo ancora dimenticato i tempi in cui i padroni andavano sulle piazze a comprare l'uomo, come si può comprare una bestia da soma. Le nostre donne, quasi tutte tessitrici, ricordano ancora quando erano costretti ad abbandonare i propri piccini per rinchiudersi nell'officina 11 o 12 ore al giorno ed a rimanervi febbricitanti rinchiuse sino agli ultimi giorni di gravidanza, mentre le donne dei nostri signori se la godevano sulle spiagge degli azzurri mari, ad in questi faticosi dì si divertono a prenderci in giro.

Lavoratori e lavoratrici, sta in voi la vostra liberazione da queste ingiustizie, ribellatevi e tutte concordi stringetevi attorno al nostro partito, l'unico che vi possa condurre a quella società in cui più non vi saranno nè padroni nè servi; nè sfruttati nè sfruttatori.

### MONZA

Questa settimana furono tenuti due comizi dai nostri compagni davanti alla Meccanica Lombarda e alla Tessitura Fossati. Quegli operai ascoltarono con molta attenzione la parola dei comunisti, i soli che lottano per sostenere le masse operaie alle prese colla reazione padronale e l'inerzia rovinosa dei falsi massimalisti.

Da tempo anche qui non si tenevano comizio e fu per questi operai e operaie una gradita sorpresa il poter conoscere la situazione vera e dolorosa nella quale la borghesia vorrebbe nuovamente spingere il proletariato intero e il sapere così come si possa salvare da tale disastro adottando seriamente l'azione del fronte unico che i comunisti spiegarono in tutto il suo valore. Al termine dei loro comizi i nostri compagni furono salutati calorosamente da questi proletari che incominciano a comprendere che chi ha una vera coscienza proletaria e lotta per la sua redenzione sa vincere anche tutti i bavagli e i divieti che i governi reazionari borghesi adottano perchè la massa operaia non conosca mai la propria forza e il modo di adoperarla per vincere la tracotanza e l'ingiustizia borghese.

### MUSOCCO

Giovedì 6 corr., il Consiglio della Cooperativa «La Conquista» in un modo alquanto sbrigativo, che puzza di sopruso lontano mille miglia, ha espulso i nostri compagni Lazzari Igino e Vay Benedetto, rei in apparenza di diffamazione contro gli omuncoli libidinosi della Cooperativa, in realtà rei di essere i disturbatori dei sonni placidi di quella gente, che vuol fare, disfare senza... controllo!

Ma i comunisti non la intendono così. E la stesa sera insorsero contro questa violenza fatta ai nostri compagni. I pavidi membri del Consiglio, che pochi minuti prima avevano avuto tanto coraggio, tra di loro soli, a votare l'espulsione dei due comunisti, all'apparire degli altri si diedero a... prudente fuga, i conigli!

Ma parliamo chiaro. Sappiamo che il pretesto dell'espulsione nasconde la bassa e volgare vendetta del Direttore della Cooperativa, pieno di bile per le sue marachelle smascherate. Quindi deve essere proprio lui a proporre al prossimo Consiglio l'annullamento dell'espulsione dei nostri due compagni.

Se non lo farà i comunisti di Musocco, che non intendono assolutamente di *essere fatti fessi* troveranno il modo migliore per... invitarlo a farlo.

E se questo signore, con un trafiletto su *L'Azione Cooperativa* dice che la nostra maggior virtù è l'irresponsabilità, gli dimostreremo invece che nostra prerogativa non sono le... chiacchiere! A lui ed ai suoi emeriti burattini del Consiglio!

I compagni tutti sono quindi invitati ad attenersi alle istruzioni in proposito, colla massima serietà e disciplina.

*Pro affamati del Volga.* — Domenica 9 corr. si tennero le preannunciate proiezioni del Terzo Congresso dell'Internazionale Comunista e del Congresso dei Popoli Orientali.

Un numeroso pubblico di operai ed operaie gremiva il Teatro del Popolo: tutta la gioventù sovversiva di Musocco aveva risposto all'appello. Brillavano per la loro assenza i capoccia della socialdemocrazia! E' naturale che la vista dei Titani della Rivoluzione non è adatta per i loro microscopici cervelli di gallina.

Il compagno Ravazzoli tenne una dotta conferenza sulla Rivoluzione russa, quindi furono proiettate interessantissime pellicole e chiuse il trattenimento il compagno Zanardi con un vibrato e commovente appello per gli «affamati del Volga».

Magnifica serata di propaganda comunista.

Speriamo di potere in epoca non lontana, avere il modo di replicare queste proiezioni, che hanno tanto interessato i convenuti.

*

*Il Primo Maggio la Sezione Comunista di Musocco indirà una passeggiata benefica per raccogliere offerte in danaro e in indumenti pro «affamati del Volga».*

*Tutti i cittadini indistintamente dovranno dare per quest'opera di alta umanità!*

### SESTO S. GIOVANNI

Ad edificazione dei lavoratori sestesi riproduciamo qui la lettera che i social serratiani hanno diretto al Comitatone per l'erezione del monumento ai caduti. Più miserabile figura non potrebbero fare. Ecco la lettera:

«*E' nostro doveroso compito renderle noto che gli approcci preliminari ed il compromesso da noi unitamente alla S. V. firmato per l'erezione di un monumento ai Sestesi caduti in guerra, in seguito alla formale diffida fattaci dalla Federazione Provinciale Socialista a nome della Direzione del Partito di non aderire a detto Comitato, sono da ritenersi tanto gli uni quanto l'altro, come non avvenuti.*

Firmati: Comi Umberto
Borromeo Carlo
Molteni Giulio.

Si può essere più cinici o più incoscienti di così?

Volontariamente, coscentemente si sono prestati a costituire un Comitato per l'esaltazione dei morti nella bella guerra, hanno fatto comunella coi tutti i più loschi elementi della borghesioleria, del fascismo, degli esibisionisti, dei bacati locali e solo in seguito alle nostre scudisciate, essendo stata costretta la Direzione del Partito ad intervenire ed imporre la ritirata, non si vergognano di confessare che *subiscono l'imposizione* degli organi direttivi e si ritirano dal Comitatone.

Ma è possibile che il proletariato sestese sia appresentato da simili ermafroditi? Ma dove hanno il senso della dignità? Dove hanno e quando hanno mai avuto il più elementare criterio di dirittura, di virilità, di coscienza politica? Sono andati in Municipio con un programma d'azione onestamente e ridgidamente socialista. Appena *arrivati* si sono dati d'attorno per mettersi reciprocamente alla greppia trasformando il Municipio in una vacca da mungere ed in un «circolo di mutuo favoritismo», facendo comunella coi preti, coi democratici, coi fascisti e cogli industriali: nulla di proprio, chè non avendo testicoli politici, non hanno saputo prolificare... in nessuna materia ed hanno finito per andarsi a confondere coi padroni di casa e coi fascisti «*perchè per stare in comune bisogna andar d'accordo contutti*».

Povero socialismo! Povero proletariato! Se non interviene la Direzione e la Federazione Provinciale avrebbero finito per andar a servir messa!

Ma la commedia non finisce qui, ne abbiamo tanta della materia e non concediamo amnistia.

---

*E la Direzione è intervenuta a suggerire il coperchio per la pignatta che maschera il pecotto. Anche i preti usano questi sistemi per nascondere le proprie porcherie. Se non casti almeno cauti!*

### S. ZENONE AL LAMBRO

In questo paese non è mai mancato il lavoro per i nostri braccianti. Il lavoro manca dacchè la Commissione non funziona per capriccio degli affittuari, i quali pretendono che i braccianti per lavorare presentino la tessera dei Sindacati Economici.

Un'altra novità è che gli assessori socialisti si sono iscritti al Sindacato fascista e fra non poco se ne stabilirà la sede.

La Federazione dei Contadini si è completamente disinteressata di questo fatto; il suo segretario Vassura, che tanto fanfaronava nei comizi, non si fa più vivo. Ormai ha lo stipendio assicurato e se ne infischia dei disoccupati.

Lavoratori, non perdiamoci di coraggio, riorganizziamoci nelle nostre organizzazioni sindacali, per combattere i mandarini socialisti e per difendere i nostri diritti; inquadriamoci nelle file comuniste, che sotto la guida della Internazionale Comunista ci porterà alla vittoria.

## Dalla Provincia di Pavia

### GODIASCO

*Siamo tutti serviti.* — Domenica, 9 corr., abbiamo avuto il tanto atteso Consiglio Comunale e, fra le tante altre cose, si è discusso anche della, ormai famosa, questione dell'Azienda annonaria.

In una nostra precedente abbiamo detto che, molte cose ci sarebbe da ridire in proposito, ma che tutto rimandavamo, attendendo prima che il Consiglio si pronunciasse, pur sapendo a priori che tutto sarebbe finito in una bolla di sapone, e così fu. All'Azienda sono mancati tre quintali di olio e 10 mila lire che non si sa dove siano andati a finire. Ebbene, il Consiglio Comunale radunato domenica non ha ritenuto di dover prendere provvedimenti a carico dei responsabili, ma bensì di constatare che l'olio non c'è più e chi ne ha avuto ne ha avuto.

Quello che a noi preme, è di constatare ancora una volta, come gli interessi comuni vengano amministrati e tutelati, e scriviamo appunto perchè il proletariato ne prenda nota una buona volta. Chi non ricorda la campagna a base di calunnie e di menzogne che la stampa borghese (in prima linea il *Corriere*) ha condotto e conduce contro le Amministrazione proletarie? Chi non ricorda la parte che esercita la così detta autorità tutoria nei riguardi delle nostre Amministrazioni, la quale giunge fino allo scioglimento per un nonnulla? Ebbene, dov'è in questo momento questa autorità tutoria? Essa è assente; essa dorme, o finge di dormire chiudendo un occhio, e pantalone paga.

Questa scabrosa, ributtante questione, è già due e più anni che si dibatte da un Consiglio all'altro, da una Commissione all'altra, per poi fare che? per votare magari un voto di plauso a quelli che furono i maggiori responsabili dello sperpero del denaro e patrimonio comune; epperò l'autorità non si è mai mossa. Oh! se fosse stato un Comune retto da proletari, allora sì li avreste veduti precipitarsi in mille modi!

Ed ora qualche domanda all'on. Consiglio Comunale. L'Azienda annonaria ha avuto un utile netto di 30 e più mila lire. Se i signori amministratori di allora avessero speso anche queste come hatto speso le 10.000 lire senza giustificato motivo, cosa avrebbe fatto l'on. Consiglio? Se in questo caso si è limitato a proporre un voto di plauso, nel secondo avrebbe deliberato la medaglia al valore. I fatti sono identici, si compendiano a vicenda: gli amministratori hanno consegnato al Comune 30.000 lire mentre ne avrebbero dovuto consegnare 40.000 e più, fuori i tre quintali di olio. I signori amministratori di allora avrebbero potuto non consegnare neanche un centesimo, tanto era lo stesso.

Ma poichè nelle nostre «cronache» abbiamo detto che ne abbiamo anche per chi ha compiuto l'inchiesta, per non rubare troppo spazio rimandiamo il resto ai prossimi numeri, nei quali diremo il nostro pensiero, anche se potremo far male a qualcuno.

### RIVANAZZANO

Il giorno 18 del mese scorso i fascisti hanno avuto una danza in paese. Due o tre dei loro esponenti sono entrati in un caffè da noi di sovente frequentato, e non trovandoci si sono divertiti a buttare all'aria giornali socialisti ivi rinvenuti.

E' prevedibile che per l'inaugurazione della lapide ai caduti in guerra vi abbia ad essere qualche incidente, giacchè i socialisti vorrebbero che alla cerimonia partecipasse tutto il proletariato, mentre i fascisti intendono far da sè e cogliere occasione per inaugurare in quel giorno il loro gagliardetto.

### VIGEVANO

L'assemblea generale delle Leghe avvenuta mercoledì sera 5 corr. ha dato a noi una prima e promettente vittoria. Tuttavia non ci illudiamo, ben sapendo che questo è stato un primo ostacolo che abbiamo sorpassato, e che molto ancora abbiamo da fare. Siamo riusciti ad affermarci in una votazione, segno evidente che molti operai seguono con simpatia il nostro movimento, ma non dobbiamo riposarci sugli allori.

La direzione della Camera del Lavoro, sia pure in via provvisoria, addossa a noi compiti e responsabilità che se sapremo assolvere ci porterà sempre più ad avvicinare ed a guadagnare le masse.

All'opera quindi compagni, con fede ed entusiasmo.

Nell'assemblea i socialisti hanno tentato con tutti i loro mizzi di ostacolare una nostra proposta tendente a riorganizzare la Camera del Lavoro; ma la massa ha fatto giustizia approvandola.

### VOGHERA

Alla Cooperativa Edile, nella assemblea generale, dopo che il relatore ha esposto le condizioni morali e finanziarie è stato riconfermata la fiducia alla vecchia commissione. Questo dimostra la serietà dei comunisti e simpatizzanti di questa istituzione che seppero affrontare la reazione che i socialdemocratici, a capo la santa ingenuità del crumiro Scovenna Cirillo il quale cercava di portare il germe disgregatore fra i soci. A lui rispose Valle, dimostrando l'infondatezza dei rilievi fatti dallo Scovenna, tanto nel passato come al presente.

Augurandosi che i compagni che amano la Cooperativa abbiano a prendere una posizione netta di fronte a tutti i denigratori.

La Sezione comunista conosce da tempo le malefatte dello Scovenna. Non trascurò mai di denunciarle alle masse ogni volta lo ritenne necessario.

---

**La Conferenza di Genova e la Riunione di Berlino, ci hanno fatto restare sul marmo la terza serie delle gesta della polizia milanese e gli scandali della Finanza.**

**Riprenderemo con maggior slancio nel prossimo numero.**

## Posta... in franchigia

**VIGEVANO.** — P. — Insistiamo. E' necessario tenere distinto il materiale per noi da quello destinato ad altri. Così dicasi per la corrispondenza personale.

**RIVANAZZANO.** — M. — Attendiamo il notiziario promesso. Saluti.

**CASSANO MAGNAGO.** — Siamo in attesa di notizie della intera vostra zona.

**GALLARATE.** — C. — Le cronache possno anche estendersi. Tutto il mondo non finisce a Gallarate. Saluti.

**GODIASCO.** — Si plaude alla vostra opera ma bisogna cercare di vendere più copie della «Voce».

**LUIGI REPOSSI**, *Gerente responsabile.*
Cooperativa Grafica Operai. - Milano, Via Spartaco, 6